



pag. 7
**Compendio
del Catechismo**

pag. 12
In famiglia

pag. 22
Isidoro Clario



Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia
Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiasiari - N. 8 - Ottobre 2005

TEMA DEL MESE

Il catechista testimonia la luce del Vangelo



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

N. 8 - Ottobre 2005

Anno XV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia
dei Santi Faustino e Giovita in Chiari
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Direttore responsabile
Claudio Baroni

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Alberto Boscaglia

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rossana Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana, Elia Facchetti

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo
sarà disponibile il 5 novembre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di novembre si consegna entro il 17 ottobre.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di dicembre è fissato per il 24 ottobre alle 20.30 presso la Canonica in via Morcelli 7.

In questo numero

- LA PAROLA DEL PARROCO**
*L'importanza dei catechisti nella comunità cristiana
Cristiani laici adulti nella fede*
- 6** *Un grazie alle nostre suore dorotee* 
- 8** **LENTE D'INGRANDIMENTO**
Essere catechista
- 9** **Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 10** **FEDE E FAMIGLIA**
- 13** **COSE SBALORDITIVE**
Chi muore giace e chi vive si dà pace
- 14** **SACERDOTI CLARENSI DEL '900** 
Don Santino
- 16** **CLARENSITÀ**
- 18** **MISSIONI**
- 22** **CULTURA** 
Isidorio Clario a 450 anni dalla morte
- 24** **SUGLI SCAFFALI DELLA RIVETTI**
- 25** **CARITAS**
- 27** **A. C. L. I.**
- 28** **DA SAN GIOVANNI** 
- 29** **DAL SANTELLONE**
- 30** **DA SAN BERNARDINO**
- 34** **PASTORALE GIOVANILE** 
Centro giovanile 2000
- 37** **SPORT**
Ci aggiorniamo... e riprendiamo

L'avvio del corso superiore dei catechisti proposto dalla diocesi, dell'anno catechistico in generale, delle proposte di formazione e spiritualità improntate sulla Parola di Dio... Ogni autunno inaugura nelle parrocchie una specie di "caccia al catechista": caccia a qualcosa di prezioso e raro, sebbene semplice. Ne ho letto una buona definizione che vi propongo. Il catechista è «cooperatore per mandato (cioè costituito tale per un atto del Vescovo che lo invia a questa missione) nel trasmettere la divina Rivelazione in modo integro, ordinato e organico nella forma della catechesi al fine di iniziare i battezzati alla pienezza della vita cristiana». Uno che ha tra le mani la fiamma della parola, senza scottarsi, e che illumina con essa il percorso di altri fratelli.

In copertina





L'importanza dei catechisti nella comunità cristiana

Carissimi Clarensi, sta per iniziare un nuovo anno pastorale e catechistico in Parrocchia e la domenica 25 settembre, all'indomani dell'assemblea diocesana dei catechisti con il Vescovo a Brescia, io volentieri ho affidato in piena fiducia e speranza a nome di Cristo Gesù Risorto "il mandato ai catechisti e alla comunità educativa del Centro Giovanile". Riprendere un nuovo anno è un momento di grazia per l'esperienza di Chiesa missionaria, che il Signore ci concede di fare. C'è anche soddisfazione, anche se questa non è un elemento fondamentale per chi lavora per il Regno di Dio. Sappiamo bene infatti che, come afferma San Paolo: "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio" (1 Cor. 3,6-9).

Collaboratori di Dio; ecco il motivo che ci rende felici: essere stati chiamati a collaborare con Dio per l'annuncio del Vangelo. Per questo ringraziamo il Signore e apriamo le nostre mani e il nostro cuore, offrendogli la nostra piena disponibilità.

Offro queste riflessioni a tutti, genitori e famiglie e in modo particolare ai cari catechisti, che ringrazio di cuore e ad ognuno intendo stringere la mano.

E la strada si apre

Non ci si sente mai sufficientemente preparati e non sempre abbiamo a disposizione tutto il necessario per un cammino da fare. Siamo convinti allora della necessità di una formazione continua, proprio perché ritenuto uno degli snodi cruciali per avviare e per accompagnare un cambiamento pastorale. La formazione si pone quindi tra l'esperienza del passato e le esigenze del futuro. Ecco allora l'invito "a cavare dal pozzo interiore" una spiritualità forte e decisa che parte da Cristo e riporta a Cristo. I mezzi della spiritualità del catechista sono innanzitutto: l'ascolto della Parola di Dio. In questi giorni il papa Benedetto XVI ri-



Il libro di Kells, inizio del Vangelo di Matteo, Vangelo di Luca, Genealogia di Cristo; Irlanda, anno 800 circa.

chiama l'importanza dell'avvicinarsi alla Parola di Dio, seguendo il metodo della "lectio divina". Ricordando l'impulso della Costituzione dogmatica "Dei verbum" del Concilio Vaticano II, sottolinea l'importanza di rivalutare la Parola di Dio per un rinnovamento nella vita della Chiesa, soprattutto nella predicazione, nella catechesi, nella spiritualità. La Chiesa deve sempre rinnovarsi e ringiovanire e la Parola di Dio, che non invecchia mai, né mai si esaurisce, è il mezzo privilegiato a tale scopo.

Il Papa afferma: "In questo contesto, vorrei soprattutto evocare e raccomandare l'antica tradizione della "Lectio divina": l'assidua lettura della sacra Scrittura accompagnata dalla preghiera, che realizza quell'intimo colloquio in cui, leggendo si ascolta Dio che parla e, pregando, Gli si risponde con fiduciosa apertura del cuore. Questo metodo porterà senz'altro, ne sono convinto, una nuova primavera spirituale".

Incoraggio perciò l'utilizzo della Scuola della Parola di Dio che già si tiene in Parrocchia da diversi anni il mercoledì sera. Si deduce anche che, accanto all'ascolto della Parola di Dio, un mezzo di spiritualità per il catechista è la preghiera con la partecipazione alla santa Messa nel giorno del Signore. Ancora, carissimi catechisti, ricevete con frequenza i sacramenti della vita cristiana e vivete con gioia e impegno personale la rettitudine morale nelle vostre varie scelte di vita.

Stare nel cambiamento

Il numero dei laici che si sono posti a servizio della comunità cristiana è notevolmente aumentato e deve quindi crescere l'impegno ecclesiale per la loro preparazione, in modo che si possa realizzare una crescita sul piano del sapere, dei modelli teorici, dell'innovazione e anche della qualità. Si può rilevare che la catechesi vive una situazione di stanchezza di fronte al contesto culturale, con una naturale ricaduta sulla formazione dei catechisti. Non si può rimanere ancorati ad una visione di catechesi lontana dalla maturità umana e di fede. La preparazione dei catechisti è orientata a realizza-



re una matura e completa figura di annunciatore del Vangelo di Cristo in un nuovo percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, in una formazione morale e spirituale degli adolescenti e dei giovani e della catechesi permanente degli adulti e delle famiglie. È perciò indispensabile la formazione dei catechisti in ascolto del mistero che si annuncia, della persona che si incontra, del cammino che si realizza. Formare è aiutare persone, gruppi, organizzazioni, strutture ad apprendere per cambiare, per raggiungere meglio gli obiettivi e lasciare il proprio “segno” nel mondo e nella storia.

I mezzi a nostra disposizione ci sono: gli incontri parrocchiali periodici di programmazione, il corso zonale di formazione superiore dei catechisti, il nuovo percorso di iniziazione cristiana in attuazione.

Vivere nel servizio

Con la spiritualità del catechista e la sua formazione personale mi pare si possa richiamare pure la capacità di vivere nel servizio. Il termine servizio mi sembra adeguato ad indicare lo spirito che deve animare il compito dell’evangelizzazione e in particolare l’accompagnamento. Il servire la maturazione nella fede e nella vita cristiana richiede l’umiltà e la semplicità. Questa è fondamentale, perché guida alla corresponsabilità educativa; noi non abbiamo il potere di trasmettere la fede, possiamo però vegliare sulle condizioni che rendono la fede possibile, comprensibile e desiderabile. Far crescere nella fede significa favorire la consapevolezza della fede come dono del Signore nel battesimo e che diventa un impegno personale affidato alla volontà di ciascuno. La trasmissione della fede infatti in se stessa non è di nostra competenza, ma è il frutto della grazia di Dio e della libertà degli uomini. Il Vangelo reca in sé una grazia che affascina e attrae di per se stesso. Il cristiano alla sequela di Gesù è capace di mettersi personalmente in rapporto con Dio, senza che a noi spetti il dovere di creare in lui questa capacità. Del resto, trattandosi della crescita del Regno di Dio, il vangelo parla di semente, di grano che cre-

sce senza che si sappia come: “Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa” (Mc 4,26-27).

Il fatto è che stabilire il luogo in cui la fede nasce o rinasce non è in potere di nessuno. In altre parole si può dire che un nuovo credente sarà sempre una sorpresa, non l’oggetto di una conquista, il risultato di uno sforzo o il prodotto di un lavoro. Dobbiamo pensare l’evangelizzazione offrendo uno spazio essenziale all’evento, alla sorpresa e alla meraviglia. Si evidenzia allora la necessità di una corresponsabilità di tutti. Non facciamo niente di speciale, ma cerchiamo di coinvolgere le famiglie il più possibile. Offriamo ai bambini incontri con persone degne di ammirazione nell’ambito del sacerdozio, della solidarietà e della vita familiare. Come catechisti ci riuniamo, programiamo, concordiamo il modo migliore per accompagnare i bambini e i ragazzi, gli adolescenti e i giovani alla vita cristiana. Anche i catechisti sono un gruppo che anima e vivifica continuamente “l’alleanza educativa” della Parrocchia con la famiglia.

Crescere nella comunità

Nel compiere la missione del catechista è utile aprire l’animo verso la comunità ecclesiale, in cui si radica il nostro essere cristiani, la parrocchia. Non giova a nulla opporre parrocchia e centro giovanile, chiesa e oratorio.

Il termine “parrocchia” rappresenta un luogo umano relazionale frutto di impegno maturo e di adesione volontaria. Essa si serve del Centro Giovanile come luogo privilegiato in cui si evidenzia e si vive la pastorale giovanile e l’accompagnamento educativo di formazione cristiana della gioventù e delle famiglie. Deve avvenire “la stretta di mano” per favorire la comunione e la fraternità: questa non può svilupparsi in seno a gruppi che si chiudono in sé stessi, che diventano “autoreferenziali”. Deve andare al largo e abbandonare i sagrati, non disertare la terra, ma sporcarsi le mani per immergersi nella necessità e nei bisogni di tutti. Il

Regno di Dio non viene se non là dove il popolo dei fratelli è solidale con il mondo. Nel cammino formativo catechetico si dovrebbe avverare ancora la parola di Gesù: “Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore” (Mt 11,28-30).

La comunità cristiana, da noi amata, è guidata dallo Spirito Santo, Spirito di amore e di comunione; con essa e in essa radichiamo il nostro essere annunciatori della Parola di Dio, come maestri della sua verità.

Al centro la testimonianza

Il nostro impegno personale durante quest’anno ci renda capaci di far marciare dentro una situazione di cambiamento, che richiede flessibilità e continua verifica, capacità di intraprendere cammini nuovi e inediti, per far conoscere ed apprendere nel contesto vitale attuale il tesoro del messaggio evangelico. L’amore e la passione a questa missione di catechisti porta a una convinzione: prima che un lavoro faticoso, o un compito da assolvere, la vita cristiana e l’evangelizzazione che da essa scaturisce sono la partecipazione alla gioia della fede e della verità: l’amore di Dio per noi. Per giungere a questa purezza di intendimenti e atteggiamenti è necessario che si coltivi con assiduità e fedeltà l’ascolto di Dio e della sua Parola. Solo i discepoli della Parola sanno far spazio alla mitezza dell’accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità.

Termino le mie riflessioni citando le parole di papa Benedetto XVI: “Chiesa e Parola di Dio sono tra loro inscindibilmente legate. La Chiesa vive della Parola di Dio e la Parola di Dio risuona nella Chiesa, nel suo insegnamento e in tutta la sua vita”. Solo chi si pone in ascolto della parola di Dio può diventarne annunciatore.

Ringrazio ed auguro ogni bene con la benedizione del Signore a tutti i catechisti della nostra comunità.

don Rosario



Cristiani laici adulti nella fede

Domenica 25 settembre abbiamo celebrato l'apertura dell'anno del percorso catechistico per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Il mandato alla comunità educativa del Centro Giovanile è stato affidato ai catechisti, agli animatori ed educatori, alle famiglie, che l'hanno accolto volentieri e con fede, ponendo la propria disponibilità ad accompagnare con generosità tutti nella catechesi per l'anno pastorale 2005 - 2006.



Domenica 9 ottobre si celebra la giornata della catechesi degli adulti. In questo periodo dell'anno si riprende con slancio il cammino pastorale ordinario della formazione cristiana, cercando di puntualizzare il nuovo percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, giunta al terzo anno, della formazione morale e spirituale degli adolescenti e giovani, della catechesi permanente degli adulti. Tutti i credenti, secondo il messaggio di Papa Benedetto XVI a Colonia, sono chiamati ad affrontare il cammino della vita alla ricerca della verità, della giustizia, dell'amore.

È un cammino la cui meta risolutiva si può trovare solo mediante l'incontro con Gesù, un incontro che non si realizza senza la fede. In questo cammino interiore ci può essere di aiuto il progetto pastorale della nostra parrocchia, l'impegno personale, familiare e comunitario di una fede serena e matura con il continuo ascolto della Parola di Dio, una liturgia viva e semplice, una singolare testimonianza caritativa

Tre sono i punti saldi evidenziati per il prossimo anno pastorale

1. È proposto il progetto della nuova evangelizzazione in parrocchia: la Chiesa è come una famiglia umana, ma è anche allo stesso tempo la grande famiglia di Dio, mediante la quale Egli forma uno spazio di comunione e di unità in tutto il mondo. Perciò siamo lieti di appartenere a questa grande famiglia; siamo lieti di avere fratelli e sorelle in tutto il mondo. Infatti il compito di annunciare il Vangelo in un mondo che cambia si immette nella prospettiva missionaria della Chiesa. Cristo Gesù diventa il punto di riferimento primario per le famiglie, in cui si edifica il luogo privilegiato della esperienza e della trasmissione della fede.

2. Continua ancora la iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Chiamiamo propriamente iniziazione cristiana il tempo nel quale si avvia e si svolge la educazione della fede e il ricevere i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'Eucaristia con una adeguata preparazione anche in famiglia. Il messaggio vibrante di Papa Benedetto XVI ai giovani a Colonia nella Giornata mondiale della gioventù è stato di grande ammirazione: "Spalancate il vostro cuore a Dio, lasciatevi sorprendere da Cristo! Concedetegli il diritto di parlarvi! Aprite le porte della vostra libertà al suo amore misericordioso". Nella nostra comunità si continua per il prossimo anno il cammino intrapreso che giunge al suo terzo anno del nuovo

percorso di iniziazione cristiana.

3. La catechesi permanente degli adulti. La catechesi propone soprattutto un cammino di conversione per tappe, un itinerario di formazione progressivamente integrata alla luce del messaggio e della persona di Cristo: non tanto corso di lezioni da svolgere per apprendere, quanto piuttosto un percorso da vivere per convertirsi e convertire gli altri, salvarsi e salvare. Gli adulti sono invitati ad essere annunciatori coraggiosi del Vangelo e intrepidi costruttori della civiltà della verità, dell'amore e della pace. Ancora il Papa Benedetto XVI dice: "Esponete le vostre gioie e le vostre pene a Cristo, lasciando che Egli illumini con la sua luce la vostra mente e tocchi con la sua grazia il vostro cuore". I cristiani camminano sulla strada della sequela di Cristo, per essere veri discepoli di Gesù Cristo.

I percorsi formativi che la Parrocchia propone durante il nuovo anno pastorale a tutti gli adulti sono i seguenti.

Percorso liturgico.

Avviene in modo sistematico dentro l'anno liturgico con l'omelia feriale, festiva e domenicale; con la Scuola della Parola di Dio, che viene proposta ogni mercoledì presso la casa canonica in via Morcelli ogni mercoledì alle ore 20.30; con i vari incontri di preghiera e di riflessione della comunità degli adulti in parrocchia, dei giovani presso il Centro Giovanile.

Percorso sacramentale.

È una proposta fatta ai **genitori** che vivono la Iniziazione cristiana dei loro figli e li accompagnano ai Sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Cresima; ai **fidanzati** in occasione del loro matrimonio, con corsi appropriati formativi; **alle coppie di sposi** nella loro formazione cristiana.

Percorso ordinario e sistematico.

Orienta ad approfondire il messaggio del Vangelo che viene proposto nella dottrina cristiana della domenica pomeriggio in Duomo alle ore 15.00 e presso i Centri di ascolto nelle case,

nelle varie Chiese della Parrocchia e nelle zone pastorali della comunità; presso il Centro Giovanile 2000 gli incontri mensili di formazione per i genitori, il sabato e la domenica pomeriggio, in concomitanza col percorso di iniziazione cristiana dei loro figli: questi incontri sono guidati dai sacerdoti.

Percorso associativo.

Riguarda i cammini e le esperienze proposti dalle varie aggregazioni ecclesiali, associazioni e gruppi, come l'Azione cattolica, l'Agesci, i Focolarini, le Madri cristiane, l'Unitalsi, i ministri straordinari dell'Eucaristia, i Confratelli e le Consorelle del Santissimo Sacramento, alcuni gruppi di adorazione eucaristica, gruppo di San Padre Pio, gruppo di preghiera per le vocazioni, gruppi del santo Rosario, il Gruppo dei catechisti, animatori ed educatori dei bambini e ragazzi nel Magistero, i volontari della comunità e del Centro Giovanile.

Percorso neocatecumenale.

È una proposta di catechesi sistematica basata sulla sacra Scrittura per un cammino spirituale di conversione, tenuto da un gruppo di laici, in comunione con il parroco e con il vescovo. È seguito dalle comunità neocatecumenali in cammino e da altri che vi possono aderire fin dall'inizio del nuovo anno pastorale.

Il corso zonale di formazione superiore dei catechisti.

È la proposta diocesana rivolta a tutti coloro che intendono vivere per tre anni la preparazione per essere nella comunità catechisti degli adulti nei vari Centri di ascolto.

La nostra comunità parrocchiale, con l'assistenza dei Patroni i santi Faustino e Giovita, sant'Agape e con la preghiera perseverante allo Spirito Santo, vive la missione di Cristo come Salvatore e Redentore dell'intera comunità. La comunicazione della fede ci porta alla convinzione che "Cristo nulla toglie di quanto avete in voi di bello, ma porta tutto a perfezione" (Benedetto XVI).

don Rosario

Un grazie alle nostre suore dorotee

Suor Tersilla a Breno

Abbiamo accolto nel mese di agosto la notizia del trasferimento di **suor Tersilla Bronzini** da Chiari alla Parrocchia di Breno in Valle Camonica. Ella ha svolto il suo ministero religioso nella nostra comunità solo un anno, ricoprendo pure la responsabilità di coordinare, come superiora, la comunità delle Suore Dorotee presenti in Parrocchia, presso il Centro Giovanile 2000 e la Scuola Materna Bergomi – Mazzotti di Chiari.



La sua presenza assidua e generosa è stata soprattutto per i bambini e gli adolescenti, per i giovani e le famiglie nei vari gruppi e associazioni e nel cammino della iniziazione cristiana. Ora il suo nuovo incarico presso la Parrocchia di Breno viene a favorire anche le sue condizioni di salute, vicina al suo paese di origine, Losine. La nostra riconoscenza diventa pure un augurio di buona ripresa nella sua salute e di ogni bene per il suo apostolato. La accompagniamo con la preghiera e la nostra stima.

Benvenuta, suor Alberta



In questi giorni è giunta presso di noi **suor Alberta Moreschi** a sostituire suor Tersilla. Pure lei è originaria di Malonno in Valle Camonica. Ha lasciato la città di Londra, in Inghilterra, dove per diversi anni ha svolto il suo ministero religioso con i giovani in un ostello della Gioventù (centro studi giovanile) per essere qui con noi a Chiari. Continua insieme alle altre suore la sua missione di servizio e di profeta soprattutto per i giovani e le famiglie, essendo questo il loro compito precipuo di pastorale giovanile in Parrocchia. La presenza delle

suore è assidua, disponibile e generosa. Vivono la loro vocazione religiosa di consacrate in comunione con i sacerdoti della Parrocchia e in modo particolare con i due sacerdoti, don Piero e don Alberto, direttori del Centro Giovanile 2000.

L'esperienza londinese di suor Alberta è certamente di buon auspicio e lodiamo il Signore. Personalmente la ringrazio per aver accolto con gioia di venire a Chiari. Suor Alberta, a nome dell'intera comunità parrocchiale, dei sacerdoti e delle suore, sia la benvenuta in mezzo a noi: auguri tanti! Per lei la nostra stima, l'accoglienza e la preghiera.

don Rosario



Invito alla lettura

Il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, è un libretto piccolo e compatto che, dal 28 giugno scorso, sta scalando le classifiche delle vendite, imponendosi sul mercato editoriale con cifre da capogiro: nemmeno da best seller ma - a quanto dicono gli esperti - da big seller. Già 800.000 sono le copie piazzate sul mercato mentre ben 50.000 sono state destinate ai kit in dotazione ai partecipanti della XX GMG di Colonia. In quarta di copertina, è stampato un logo di antica provenienza, ricavato da una pietra sepolcrale della Catacombe romane di Domitilla, martire cristiana del I secolo d. C.: il particolare riproduce un'immagine bucolica di origine pagana, utilizzata dai cristiani come simbolo del riposo e della beatitudine che l'anima del defunto trova nella vita eterna. Ma la figura suggerisce anche l'idea del Cristo Buon Pastore che, con il bastone, conduce e protegge i fedeli - la pecora-, li attira con la melodia della verità - il flauto - per farli riposare all'ombra dell'albero della Vita, la Croce della Redenzione. Sono le parole del Papa Benedetto XVI ad introdurre il testo nella prefazione: *"Il Compendio, che ora presento alla Chiesa universale, è una sintesi sicura e fedele del Catechismo della Chiesa Cattolica. Esso contiene, in modo conciso, tutti gli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa, così da costituire, come era stato auspicato dal mio Predecessore, una sorta di vademecum, che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d'insieme, l'intero panorama della fede cattolica"*. Un aspetto saliente del Compendio è la sua forma dialogica, secondo l'antico genere letterario catechistico fatto di domande e risposte. Tra le pagine, particolare rilievo alle riproduzioni artistiche del ricco patrimonio iconografico cristiano, opere autori famosi, da El Greco a Beato Angelico, da Van Eyck a Gentile da Fabriano. Una vera galleria che traduce visivamente le verità della fede e la storia della salvezza. In appendice al testo, alcune preghiere in latino,

una lingua che - come affermato dal Pontefice nella cerimonia di presentazione del *Compendio* - *"per tanti secoli veicolo e strumento della cultura cristiana, garantisce non solo la continuità con le nostre radici, ma rimane quanto mai rilevante per rinsaldare i legami dell'unità della fede nella comunione della Chiesa"*. Con la chiarezza e la concisione di un linguaggio semplice, fatto di domande e risposte, il testo parla a tutti di fedeltà al Vangelo. Lo stesso Pontefice Benedetto XVI, la vigilia della solennità dei Santi Pietro e Paolo, ha "affidato" il Compendio ad un campionario di persone che rappresentano le diverse categorie del popolo di Dio. Un gesto che, simbolicamente, è stato effettuato *"alla Chiesa intera e ad ogni cristiano in particolare perché grazie ad esso possa ritrovare, in questo terzo millennio, nuovo slancio nel rinnovato impegno di*



evangelizzazione e di educazione alla fede, che deve caratterizzare ogni comunità ecclesiale e ogni credente in Cristo a qualunque età e nazione appartenga".

Rosanna Agostini

Corso zonale di formazione superiore per catechisti "Ricerca dell'uomo e rivelazione di Dio"

Risuscitato nel primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve ai suoi discepoli e disse: "Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura" (cfr. Marco 16,15)

La sera del 14 settembre scorso, presso l'auditorium del Centro Giovanile 2000, ha avuto inizio il corso di formazione superiore per catechisti, che abbiano già una prima formazione di base. Il corso è strutturato in un biennio per tutti, al quale si aggiunge un terzo anno di accompagnamento per i catechisti degli adulti. Si tratta di incontri settimanali, ogni mercoledì sera, da settembre a giugno.

Il biennio prevede incontri di formazione biblico-teologica comuni; incontri di formazione metodologica suddivisi (per catechisti dei fanciulli e ragazzi - degli adolescenti e giovani - degli adulti); incontri di spiritualità comuni. La frequenza è obbligatoria e, per avere diritto al diploma finale, bisogna frequentare almeno $\frac{3}{4}$ degli incontri.

Gli iscritti sono oltre 200, provenienti dalle Parrocchie delle Zone VI e VIII (Rovato e Chiari). I temi d'insegnamento previsti per quest'anno 2005-2006 vanno da riflessioni sulla "Ricerca dell'uomo e rivelazione di Dio" ad approfondimenti sulla Sacra Scrittura e sulla vita di Gesù Cristo. Ha tenuto la lezione don Renato Tononi, insegnante di Teologia fondamentale dal 1980 e direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi dal 1999. La prima lezione aveva come tema "Ricerca dell'uomo e rivelazione di Dio" ed era basata sul noto brano del Vangelo di Giovanni, nel quale Gesù, assetato, chiede da bere al pozzo alla Samaritana, facendole rivelazioni per lei sconvolgenti. Si è quindi riflettuto sul significato dei vari passaggi, attualizzando la situazione. Ogni lezione termina puntualmente alle ore 22.30.



Essere catechista

In cammino su una via bellissima e difficile

Lo scorso anno durante la Santa Messa di fine agosto è stata chiesta la disponibilità a far catechesi ai bambini. Con un po' di timidezza ma con buona voglia ho aderito alla richiesta. Ammetto che quando ho ricevuto la conferma che avrei avuto un gruppo di ragazzi ai quali fare catechismo, mi sono sentita un po' spaventata.

Il mio pensiero principale era come entrare nella vita di questi bambini di 10 - 11 anni, che non mi avevano probabilmente mai vista, e affrontare con loro un tema così importante come è la religione. Con l'altra mamma, che collaborava con me in questo compito, ci si chiedeva come, attraverso i temi stabiliti per il quin-

to anno, far passare chiaro e forte il messaggio di Gesù.

Le difficoltà iniziali sono state conoscere un po' i nostri bambini, scrivere "nostri" con affetto, stabilire l'ordine e avere un minimo di autorevolezza. Le prime ore trascorse con loro sono state scoraggianti, perché sembrava di parlare al vento, temevo che ciò che veniva loro proposto non venisse nemmeno ascoltato e quindi perso tra una distrazione e l'altra. Ci sono state di conforto le altre catechiste, suor Gianaurelia e don Alberto che ci tranquillizzavano dicendoci che i bambini hanno il loro modo di ascoltare e di saper cogliere.

Il nostro impegno è stato tanto perché volevamo veramente fare del nostro meglio per apprendere noi per prime e poi i bambini, l'importanza della nostra vita inserita nel quadro di Dio, vissuta con gli insegnamenti di Gesù, perché possa essere colma di ciò che la rende il dono più bello.

I mesi sono trascorsi e la gioia aumentava perché vedevamo che i ragazzi, nonostante la loro vivacità e propensione a distrarsi, assimilavano quello che noi proponevamo. Alcuni con la loro timidezza, altri con la loro spavalderia accettavano il seme "Gesù" che noi offrivamo.

È difficile proporre Gesù nella sua disarmante bontà a bambini inseriti con tutti i sensi nella nostra società fatta di sprechi e prevaricazioni. La nostra buona volontà però ci ha aiutata a continuare a far sentire Gesù vivo, a far notare come i nostri comportamenti possono diventare migliori se ci lasciamo condurre dalle parole del Vangelo. Per questo ho iniziato a leggere il Vangelo quotidianamente e a cercare, anche se a volte è arduo, di metterlo in pratica nelle piccole cose quotidiane; con i miei figli, con mio marito e con le altre persone.

Nella certezza di essere in cammino su una via bellissima ma costellata di difficoltà grandi e piccole, cerco di guardare a Gesù come fonte principale dell'agire.

Certo noi non siamo state efficienti con tutti i ragazzi, ma l'insegnamento religioso non termina, per fortuna, con le nostre parole. Io credo veramente che ci deve essere qualcuno che ci parla di Gesù, che ci aiuta a conoscerlo e ad amarlo e ancor più credo che sia Lui a presentarsi nella sua concretezza con tempi e modi che solo Lui sa scegliere.

Forte di questo, insistevo con i ragazzi affinché partecipassero la domenica alla S. Messa dove la parola e Dio stesso si fanno vivi, in modo che potessero coglierne la bellezza e l'importanza.

L'esperienza di far catechesi è stata molto bella e positiva perché mi ha arricchita di tanti doni piccoli e grandi che i bambini con la loro vivacità mi hanno dato. Mi è stata altresì aperta la porta al Centro Giovanile, che ritengo sia un ambiente bello per crescere noi adulti, noi genitori e i nostri figli che penso abbiamo estremo bisogno di guardare, di assaporare e di vivere valori che spesso per motivi sciocchi abbandoniamo.

Spero che altri come me vogliano proporsi per questa esperienza, che mi ha spinto a continuare anche quest'anno con il sostegno di corsi e lezioni per me, mamma-catechista, e con l'aiuto del Buon Dio spero di compiere un buon lavoro.

Un arrivederci al C. G. 2000.

Maria Grazia Facchetti



a cura di Ida Ambrosiani

La programmazione del nuovo anno pastorale

La riunione del 15 settembre 2005 ha avuto luogo presso il Centro Giovanile 2000. Vi hanno preso parte per la prima volta anche don Angelo Piardi e don Antonio Ferrari, il nuovo Direttore della Cura di San Bernardino. I temi all'ordine del giorno riguardavano la programmazione dell'anno pastorale, la settimana eucaristica e l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, oltre alle varie comunicazioni e informazioni finali.

L'intervento più significativo è stato effettuato da Monsignor Rosario Verzeletti, il quale, dopo un breve cenno di saluto e di benvenuto, si è riferito al suo articolo, pubblicato su L'Angelo di settembre, dal titolo "La Parrocchia è la vibrante vicinanza di Dio" per prospettare la programmazione del nuovo anno pastorale. Egli ha osservato che ogni anno ha una sua impostazione di approfondimento, di considerazione di un tema, entro il quale collocare l'insieme dell'agire e dell'essere comunità cristiana in questo arco di tempo che è l'anno pastorale, che va da settembre a giugno dell'anno successivo. Anche nel periodo estivo è sempre in atto la continuazione delle attività parrocchiali. Il Vescovo ci ha suggerito la riflessione sul tema "I segni della vicinanza di Dio" e, nella sua Lettera Pastorale, tocca punti particolari (la Parrocchia - la Famiglia - il Territorio) in rapporto alla iniziazione cristiana. La relazione esposta su L'Angelo tiene presente il cammino che si è svolto in precedenza nella comunità parrocchiale.

Nel 2001 abbiamo fatto memoria e sintesi di quel decennio che ha visto arricchirsi la nostra comunità di una catechesi più aggiornata e di una Pastorale Giovanile, culminata nella realizzazione del Centro.

Nel 2002 abbiamo riflettuto sui Sacramenti e sulla Liturgia in generale, mezzi che nella famiglia e nella comunità possono alimentare e accrescere la nostra Fede.

Nel 2003 si è iniziato con la testimo-

nianza sulla Carità, personale e comunitaria. I temi considerati sono stati dunque tre: la Parola di Dio, la Liturgia, la Carità.

Nel 2004 si è cercato di applicare, all'interno della nostra comunità, una verifica di come sono vissute la catechesi nei Centri di Ascolto, la Liturgia e la Carità.

In questo periodo si è inserito il Convegno sulla trasmissione della Fede, della catechesi con un convegno parrocchiale in preparazione al Convegno Diocesano. Quindi abbiamo avuto un Convegno sulla Liturgia e un incontro con il Vescovo che era sintesi, nella visita pastorale, della riflessione realizzata per la Caritas nella nostra Vicaria. È stato come un guardarci dentro per vedere come vengono vissuti questi tre valori nella Chiesa di Cristo.

Quest'anno è opportuno evidenziare ciò che ci sta a cuore, e ci aiuta la scelta del Vescovo con la tematica della *Vicinanza di Dio*.

Gli spunti di riflessione espressi su L'Angelo si riferivano a tre momenti: contemplando un quadro (la Pala dell'Altare Maggiore del Duomo); ascoltando una testimonianza (l'esempio di comunione con Dio dei Santi martiri Faustino e Giovita e l'invito di Papa Giovanni Paolo II a vivere il giorno del Signore); pensando ad un cammino (evangelizzare Gesù Cristo). È verso Cristo che noi andiamo e da Cristo, unico Maestro, noi partiamo. La Parrocchia è dunque il segno della vicinanza di Dio in mezzo a noi.

Quest'anno contempleremo Gesù mentre ci rivolge la sua Parola. La rivolge nella iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi; nella formazione morale e spirituale degli adolescenti; nella catechesi permanente degli adulti. Il Vescovo suggerisce di cercar d'interpretare "cammini nuovi e inediti" per vedere se è possibile che la Parrocchia e la famiglia che vivono questa iniziazione cristiana siano al servizio del Vangelo di Cristo che si edifica nella vita di ogni fedele. Allora questo ci porterà a considerare - come già è stato fatto nell'anno precedente - come realizzare questa iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Già si è fatto qualche cosa di nuovo, anche seguen-

do le indicazioni della nostra Diocesi. Abbiamo già incominciato a coinvolgere da vicino le famiglie, i genitori, in un'esperienza che certamente è risultata gradita e, alla luce di questo percorso nuovo, si può vedere come la famiglia possa avere la sua importanza. E che essa entri nella Parrocchia, nel Centro Giovanile e negli altri Oratori, per camminare insieme.

Ci sarà da restaurare la parte vecchia del Centro Giovanile (il *Campetto*).

Il cammino che vogliamo svolgere in questo anno comprenderà contemplazione, comunione e missione. Durante la Visita Pastorale del Vescovo abbiamo cercato di vedere che tipo di Parrocchia sia la nostra e che valore avessero le varie iniziative; abbiamo realizzato una descrizione, anche se incompleta. Avevamo sottolineato alcuni limiti e alcuni aspetti positivi della nostra comunità che è molto complessa, con i suoi oltre diciottomila abitanti. Dovremo andare verso i "lontani dalla fede", coloro che vengono sulla soglia e non entrano, gli altri che stanno lontani, "in fondo alla piazza".

Considereremo il mondo della scuola, il mondo del lavoro, dei rapporti di vita sociale, l'integrazione delle varie etnie, una comunità che si apre, cercando in se stessa l'energia per vivere una Pastorale comunitaria, ponendo la nostra Parrocchia nella dimensione missionaria. I Vescovi italiani indicano infatti questo tema: "Il volto missionario delle nostre parrocchie in un mondo che cambia".

Monsignor Verzeletti ha infine ricordato la sua esortazione: "*Amate la parrocchia, essa vi entri nel cuore: è la vicinanza di Dio nelle nostre case, è la sua casa nella nostra casa*".

Inoltre ha sottolineato la corresponsabilità di tutti, sacerdoti, religiosi e laici, nella conduzione della Parrocchia, mentre il Consiglio Pastorale è il centro animatore di tutte le attività parrocchiali.

Tra le comunicazioni più importanti si è messa in risalto la Settimana pastorale mariana, conclusasi il 2 ottobre, nonché una conferenza di don Diego Facchetti, al Centro Giovanile, la sera del 30 settembre, per illustrare nel dettaglio la Lettera Pastorale del nostro Vescovo: l'invito a partecipare era rivolto non solo ai consiglieri, ma anche ai catechisti, animatori, gruppi e associazioni ecclesiali. □



a cura di don Alberto

Stacco. Si cambia...

Il 15 agosto 2003 il nostro vescovo ha dato alla luce un documento epocale per la diocesi bresciana, uno di quelli che troverà posto nei libri di storia. Non nascondo un pizzico di soddisfazione ricordando quando, sui banchi di seminario, ci venivano chiesti alcuni contributi. *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (I.C.F.R.), così si chiama tale documento, ha salutato la nostra ordinazione presbiterale, avvenuta esattamente due mesi prima. Dopo anni di riflessione, tra qualche mese, anche la nostra zona metterà in atto le indicazioni contenute nell'I.C.F.R. mutando definitivamente l'aspetto del "catechismo".

Perché si cambia?

Così non va: ecco perché si cambia. Tutti i bambini vanno più o meno all'incontro settimanale per conquistarsi i sacramenti (il battesimo era in omaggio, la comunione è una bella cosa, la cresima è la fatica finale) e, ultimata la collezione, intorno ai tredici anni si chiude la bacheca dei trofei. Fine. Album dei ricordi. Passato. Nonostante siano investite, per otto anni, ingenti quantità di tempo e di persone, tuttavia questo sovente non basta a "fare" il cristiano. Sarà che l'aria che si respira non sa più di cristianità, sarà che le famiglie che chiedono i Sacramenti non li frequentano più, sarà che alcune modalità hanno fatto il loro tempo... L'iniziazione cristiana è come un trampolino per tuffarsi nella vita cristiana. Il trampolino va sostituito: è crepato. A dire la verità non è la prima volta che il trampolino diventa inagibile, tanto da spingere a un cambiamento.

Ieri

Nei primi 6/7 secoli in una società e cultura spesso pagane, si diventa cristiani per lo più da adulti, attraverso

un itinerario lungo, serio e severo (*modello catecumenale*: "cristiani non si nasce ma si diventa"). Il Battesimo non viene dato in modo indiscriminato, ma presuppone l'accettazione esplicita e libera della fede in Cristo. Il sacramento si riceve con una fede adeguata. Il vertice è l'Eucaristia; il cristiano è inserito nel mistero di Cristo e della Chiesa con l'apporto di tutta la comunità cristiana.

Nel Medioevo nasce la *societas christiana*, in cui tutti sono cristiani (*modello medioevale*: "non si può non nascere ed essere cristiani"): nascere e diventare cristiano è la stessa cosa. Di fronte a questa nuova situazione, la pratica pastorale è costretta a trasformarsi profondamente: il Battesimo ora si riceve in età infantile. Non conta più quanta fede si ha (un bambino!), conta la pratica rituale, anche privata, slegata dalla comunità. Qui si rompe l'unità dei tre Sacramenti dell'IC (la Cresima viene rimandata alla visita pastorale del vescovo e la prima Comunione appena uno "capisce"). Il concilio di Trento prosegue il mo-

dello medioevale in quanto continua il contesto della "società cristiana", ma è maggiormente caratterizzato dalla preoccupazione per la formazione catechistica (*modello tridentino*: "cristiani si nasce ma per esserlo davvero occorre conoscere la fede"). In tutte le parrocchie nasce così la scuola di catechismo, una vera e propria scuola della dottrina cristiana, con una classe, un maestro, un libro, un metodo (non è forse ancora così?!). L'attenzione era centrata soprattutto sui bambini e il loro catechismo era decisamente orientato alla celebrazione dei Sacramenti della prima Confessione, della prima Comunione e della Cresima. Si tratta di un modello di catechesi adatto ad una società cristiana, nella quale non c'è la preoccupazione di far nascere la fede, perché il contesto familiare e sociale formava le persone alla fede per osmosi. Alla scuola di catechismo si imparava e si memorizzava la dottrina, ma la fede si trasmetteva a casa e nella bottega del sarto e del falegname, dove i bambini andavano ad imparare il mestiere.

Oggi

Ora, caro genitore, qui c'è un pezzo che scriverai con la tua *famiglia* (nota bene: non solo con tuo figlio). Il buon Dio ti ha dato di essere padre e madre. La Chiesa di cui fai parte trasmette la fede al piccolo attraverso te, il tuo modo di lavorare, di respirare, di amare, di vivere. *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, cerca di capirmi, è una scusa perché tu possa continuare, ricominciare o iniziare a vivere Cristo. □

BACHECA

- **giovedì 27 ottobre, ore 20.30** in San Faustino adorazione eucaristica per famiglie
- **domenica 6 novembre, ore 15.00** al C. G. 2000 **incontro per genitori** con il dott. Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta sul tema: *La fermezza educativa: le insicurezze psicologiche che rendono debole lo stile educativo dei genitori*

Liturgia penitenziale con confessioni:

- **giovedì 27 ottobre** ore 15.00 medie
ore 16.30 elementari
- **venerdì 28 ottobre** ore 16.30 elementari e medie





L'angolo del racconto

Questa fiaba, pubblicata in versione pressoché integrale, ci può aiutare a riflettere sulle modalità che inconsapevolmente scattano in noi genitori quando non accettiamo un figlio che non risponde alle nostre aspettative. Può essere un invito a guardare con cuore limpido **l'unicità** di ogni persona.

Lupacchiotto

Lupacchiotto era davvero molto diverso dai suoi fratelli. Invece di andare a caccia e azzannare le prede come gli era stato insegnato, giocava a nascondino con le lepri. E quando una di loro era proprio carina carina, faceva con lei lunghe passeggiate tra l'erba profumata. "Chissà da chi ha preso..." sospiravano i genitori. A volte papà lupo

di lui i suoi fratelli. "Basta brucare erba! È ora che tu metta la testa a posto!" lo rimproverava papà lupo. "Lupacchiotto, se continui così" faceva eco mamma lupa," cosa diventerai da grande?". E scuoteva la testa preoccupata. Rattristato da quei rimproveri e dalle prese in giro dei fratelli, una sera Lupacchiotto scappò nel folto del bosco. E lì, ai



scendeva al fiume con i figli per insegnare loro a pescare le trote. Lupacchiotto, ovviamente, non pescava, ma si divertiva a sollevare grandi spruzzi d'acqua, fino a fare apparire in cielo l'arcobaleno. Poi si tuffava e faceva gare di nuoto con i pesci. "È davvero una vergogna per noi lupi" diceva il papà. Papà lupo era invece fiero degli altri figli, specie quando raccontavano le loro prime eroiche imprese di caccia. Lupacchiotto, cui tali racconti non interessavano, preferiva andarsene nei prati a cercare le foglie di acetosella di cui era ghiotto. "Guardate, un lupo vegetariano!" ridevano

piedi di un abete, si mise a piangere. "Perché piangi?" gli chiese un topolino che passava di lì. "Piango perché... io non sono come gli altri" fece Lupacchiotto fra i singhiozzi. "Non siamo mica tutti uguali!" notò il topolino. "Ma io non mangio come un lupo e le lepri, quando mi vedono, non scappano!". "È vero, nemmeno io provo paura di te!" ammise il topolino. "Questo non è un bene. Un lupo che non fa paura a nessuno, non è un lupo, dicono". "Se vuoi far paura, io ho un'idea. Ho amici forti e potenti. Sono certo che ti aiuteranno. Aspettami qui". E corse via. Presto il topolino tor-

nò trafelato, trascinando una pelliccia a strisce gialle e nere avuta dalla sua amica tigre. "Con questa tutti ti temeranno", disse. Ma quando Lupacchiotto la ebbe indossata, aveva un aspetto solo un po' pericoloso. Non certo abbastanza. Il topolino corse nuovamente via. Tornò poco dopo tutto eccitato, portando con sé degli aculei aguzzi avuti dal suo amico istrice. "Con questi, tutti tremeranno incontrandoti!", disse. Quando Lupacchiotto se li mise sulla testa, sembrò più minaccioso, ma non ancora abbastanza. Il topolino corse nuovamente via. Tornò trionfante. Portava con sé due lunghi e affilati denti del suo amico leone. Quando Lupacchiotto se li infilò in bocca, sembrò finalmente un lupo feroce. Vedendo la propria immagine riflessa in uno stagno, Lupacchiotto ebbe persino paura di se stesso! "Ecco che arriva il lupo più pericoloso e più feroce del mondo" gridava a tutto fiato dirigendosi verso casa. Ma ci voleva ben altro per ingannare le lepri. "Crede di essere già a carnevale!" ridevano. Appena giunse a casa, digrignando i denti e mostrando le unghie, tutti pensarono che fosse diventato matto. "Cosa ti è saltato in mente? Così non spaventi nemmeno i passeri. Anzi, ora farai ridere pure loro", esclamarono i genitori. "Che buffo! Davvero comico!" dissero i quattro fratelli. A quel punto Lupacchiotto tornò amareggiato nel bosco e disse al topolino: "Credo di aver capito che è meglio rimanere come sono. Se nessuno a me fa paura, perché mai dovrei far paura agli altri?". E dopo l'ennesimo tentativo dei genitori di insegnargli ad essere un vero lupo, mamma e papà si dissero che in fondo tutti i loro cuccioli erano diversi tra loro. Perciò Lupacchiotto era Lupacchiotto e doveva essere accettato per le sue peculiarità. "Lui è sempre unico e spero che non cambi mai!" affermò mamma lupa.

(Tratto da *Lupacchiotto* di Wagner-Wilkon, ed. Arka)

Chiara L.



A cuore aperto

Al tempo ero una donna sposata, madre di due figli speciali e, sebbene non fossi troppo affettuosa, volevo loro un bene dell'anima. Le cose che accadevano erano abbastanza scontate, ci si muoveva tra i nostri alti e bassi.

Un giorno andai al 50° di un parente prete e parlando con una suora laica mi disse: "Non ti piacerebbe che tuo figlio un giorno facesse il prete?" Sorpresa, risposi decisa: "No, assolutamente, perché preso ad ascoltare e aiutare gli altri sarebbe come perderlo". "Non devi essere egoista -continuò- perché il Signore c'è e ti fa capire tante cose". Cristiana ma non troppo praticante, convinta di quello che pensavo, non avrei mai creduto che da lì a poco mi sarei trovata in una situazione così forte.

Da circa un mese non stavo bene. Il medico suggerì degli esami, compresi quello della gravidanza. Nonostante fossi contraria (ero certa di non essere incinta, anche perché non volevo più figli e a quarant'anni ritenevo la mia famiglia al completo) accettai: l'esito era positivo. Una scossa elettrica mi passò attraverso il corpo fino al cervello, al punto da non riuscire più a ragionare lucidamente, facendo fatica a parlarne e sentire il cuore e la mente collegati. Una ginecologa mi chiese senza troppe attenuanti se avessi voluto abortire: tale scelta per via legale avrebbe risolto qualsiasi problema in un giorno solo. Per fortuna fu costretta ad assentarsi per qualche giorno. Cercai assistenza da un altro medico il quale, leggendo la mia angoscia (ero turbata a causa di quel "peso" che volevo togliere abortendo), mi parlò muovendomi tante domande sul perché non volessi questo figlio, domande che avevo cercato fino ad allora di non ascoltare.

Così passò un po' di tempo. Ero ar-

rabiata con Dio, con me stessa, con tutti. Cercavo dei motivi superabili (in fretta! tre mesi passano veloci...), mentre continuavo a star male e a tormentarmi: perché proprio a me a quarant'anni con due figli e non a quelle coppie che lo desiderano? Dovevo decidere. Mi recai in chiesa piena di rabbia, di dubbi, confusa. Fu allora che, aperte le porte, mi passò accanto la bara di una giovane mamma, seguita dalla figlia di dieci anni, il papà, la nonna. Ricordo il loro pianto, sento ancora i brividi che mi tennero compagnia lungo tutta la funzione.

Io rifiutavo mio figlio mentre quella bambina avrebbe dato chissà cosa per riavere sua madre.

Capii che la scelta di abortire non è una scelta giusta. Mi ritengo fortunata avendo avuto vicino persone e familiari che mi hanno aiutato a capire senza giudicarmi.

Pur non essendo ancora serena portai avanti la gravidanza implorando che il piccolo fosse sano. Il giorno che mi trovai in sala parto con forti dolori non riuscivo più a partorire talmente ero tesa e irrigidita. Vidi sul muro un crocifisso e mi misi a urlare e pregare fissandolo come se avessi voluto strappararlo da quel muro, mentre chiamavo le persone più care. Nacque un bel maschietto, sanissimo, che mi lasciò stanca, esausta. Il giorno dopo presi tra le mie braccia quel cucciolo indifeso. Che facciamo tenero!

Per mesi mi ero trovata a lottare con la mia coscienza, ma ora quel peso non c'era più. E se avessi scelto diversamente? Chissà, a sette anni di distanza, come mi sentirei schiacciata, forse per tutta la vita... Ora lo guardo crescere quando dorme, quando gioca con i suoi fratelli, mi chiede se gli faccio una coccola, lo prendo in braccio e lo sbacucchio tutto. È molto bello osservarlo nelle fasi della sua crescita.

A proposito, una domenica di agosto andai a messa e per la prima

volta portai all'altare le particole insieme a mio figlio. Nel tornare al posto l'ho visto salutare una donna, la quale girandosi mi guardò con occhi emozionati: era la consacrata, oggi sua catechista, che mi chiese quel giorno se sarei stata felice di un figlio prete. Ora come ora non saprei rispondere, ma ho capito che, quando meno te lo aspetti, le cose che capitano, belle o brutte, sono dei segni che, pur mettendo alla prova, fanno crescere interiormente.

Non so cosa farà da grande, ma sono sicura che è venuto al mondo per qualcosa o qualcuno ed io accetterò le sue scelte.

Un grazie a tutte le persone che mi sono state vicine in questa esperienza: spero che quando mio figlio sarà più grande gliela potremo raccontare insieme.

Fare la mamma a tre figli con età così diverse per me è impegnativo, ma anche gratificante. Cerco di vedere la vita con altri occhi, con gli occhi dei miei figli: ognuno ha il diritto di scegliere, non si può scegliere al posto degli altri indifesi. Si sentono casi di bambini abbandonati e subito piovono giudizi...

Ma è facile sbagliare se ci si trova in un baratro, in momenti, situazioni (anche legali), stati d'animo poco lucidi, senza nessuno accanto.

Il gesto estremo è conseguenza di tutto questo. Si pensa sempre che certe situazioni non ti succedano mai perché si è sicuri nella vita; a volte non si guarda in faccia la verità. Avevo tutto: un marito meraviglioso, due figli... a casa ci divertivamo, non c'erano problemi grossi... un figlio ha sconvolto la mia vita facendomi ricominciare tutto daccapo.

Così pensavo, quasi senza accorgermi, in maniera egoista.

Forse occorre ogni tanto fermarsi per ascoltare in fondo al cuore la propria coscienza.

Diversamente non avrei potuto apprezzare il terzo regalo del dono più bello e prezioso: la vita. Ora sono convinta che nella mia vita ci siano tre re magi.

Una mamma





a cura di don Davide

Chi muore giace e chi vive si dà pace

Sì, ma non esageriamo e vediamo di spiegarci un po'. Chi muore giace. È tutto? Chi è morto dove e come giace? Dove sarà andato a finire? Certo nell'aldilà. Ma l'aldilà è fatto di paradiso, purgatorio e purtroppo anche di inferno. L'inferno è stato creato per i demoni, non per noi. Ma anche noi possiamo andarci, per nostra libera decisione, se proprio lo vogliamo. Dio ci ha creati per il Paradiso, per la sua gloria, ma anche per la nostra. Non sappiamo quanti dannati siano andati all'inferno, ma sappiamo che tantissimi sono andati in Paradiso e nell'Apocalisse si dice che S. Giovanni ha visto una gran folla di beati, così grande che nessuno li poteva contare. La Chiesa, che non ha mai detto chi è andato all'inferno, ha però dichiarato solennemente e infallibilmente che milioni e milioni di anime elette, santi, martiri, confessori, vergini e sposati sono sicuramente beati in cielo. Naturalmente non sono in Cielo solo questi, ma tantissimi altri e tra questi speriamo di essere un giorno anche noi. Ci sono certamente tanti nostri cari defunti che hanno vissuto da buoni cristiani e sono morti in grazia di Dio. Ma saranno andati in Paradiso appena morti? Non lo sappiamo. Probabilmente prima saranno stati al Purgatorio a purificarsi, perché in Cielo a godere l'eterna visione e la gioia ineffabile di Dio non si va se non si è puri come angeli. Quando moriremo saremo così, come Dio ci vuole lassù? È difficile. Io dico sempre che una strinatina al Purgatorio la dovremo prendere tutti. Ecco allora il problema dei suffragi (preghiere o opere buone a favore dei defunti) che le anime purganti attendono da noi. Ma noi siamo e possiamo essere in relazione con i nostri cari defunti? Sì, per via della comunione dei Santi. Ci sono Santi in Cielo, Santi in terra, Santi in Purgatorio, tutti in comunione tra di loro in Gesù Cristo, per cui

possono scambiarci tutti i loro beni spirituali. Quelli in Paradiso intercedono continuamente per noi e anche per le anime del Purgatorio; in forza dei loro meriti e persino dei meriti di Gesù Cristo e della Madonna Santissima, riceviamo molti beni spirituali, tra i quali le indulgenze, l'indulgenza plenaria che consiste nel ricevere il perdono di tutti i peccati e delle pene dovute ai peccati. Ecco quello che i nostri defunti desiderano ardentemente. Solo le preghiere, le opere buone e le indulgenze che solo noi qui in terra possiamo ricevere e poi applicare a loro. Ma noi purtroppo queste cose o non le conosciamo oppure non ne vogliamo sapere. Andiamo continuamente al cimitero a portare i fiori e talvolta solo a chiacchierare sulla tomba dei nostri cari, mentre loro aspettano ben altro. Loro al cimitero non ci sono, sono in Cielo e anche in terra, presenti a noi e vicini a noi più che noi a loro. Sono presenti a ogni celebrazione di Messa durante la quale preghiamo sempre per tutti i defunti, non solo per quelli dei quali si fa il nome per una offerta in denaro donata al celebrante per il suo sostentamento. Un papà che aveva perso un suo ragazzo di quindici anni in un incidente stradale, mi disse che per alcuni mesi, tutti i giorni o quasi, andava al cimitero a trovare il suo carissimo, indimenticabile defunto, ma se ne tornava sempre più sconsolato. Ha ripreso ad andare a Messa dalla quale si era staccato per la disperazione della disgrazia e, meraviglia! Incredibile! Disse che in chiesa a Messa sentiva vicino suo figlio. Io lo credo, è proprio vero, non può essere diversamente. Allora carissimi, attenti, guardate che di indulgenze se ne possono ricevere tante. Tra le tante c'è stato il Perdono d'Assisi che pochissimi si sono dati la briga di ricevere. Durante l'anno Eucaristico istituito da Giovanni Paolo II dal 7 ottobre 2004 al 7 ottobre 2005 si posso-

no prendere continuamente indulgenze plenarie, una al giorno. Il Santo Padre così si esprimeva: «Viene concessa l'indulgenza plenaria a tutti e ai singoli fedeli, alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del Papa, con l'animo totalmente staccato dal peccato) ogni qualvolta partecipino con attenzione a una sacra funzione o a un pio esercizio svolto in onore del SS. Sacramento, solennemente esposto o conservato nel tabernacolo». Persino i malati possono acquistare tale indulgenza quando fanno la Comunione a casa o assistono per radio o televisione alla Messa o a qualche funzione eucaristica. Quante indulgenze e quanti defunti si potrebbero liberare dal Purgatorio!!! Pensate: tutte le domeniche qui nella nostra parrocchia c'è esposto il Santissimo dalle ore 15 alle 18, ma quanto pochi sono quelli che vengono ad adorarlo anche solo un quarto d'ora! Quanto pochi! Troppo pochi! Poveri defunti! Cosa volete che ne facciamo dei vostri fiori, delle tombe pulite, adornate e ben curate!... Quanto siamo ingrati! Quanta ipocrisia!... Non se ne parli più.

In appendice

Un'informazione opportuna e utile

Alcuni chiedono se sia lecito o no farsi cremare e ridurre il cadavere in cenere. Rispondo: la Chiesa ora permette la cremazione purché non sia fatta in odio alla fede come in tempi passati. L'autorità civile permette persino che si tengano le ceneri e se ne faccia quel che si vuole: o conservarle in una urna apposita o spargerle in giardino o per i campi. La Chiesa permette sì la incinerazione, ma consiglia che le ceneri siano portate al cimitero, alla casa comune, al campo santo dove i morti tutti vanno a finire in cenere, ma che però sono dalla Chiesa debitamente suffragati e venerati. Come anche sempre la Chiesa mentre permette la cremazione consiglia e raccomanda la inumazione cioè la regolare e onorata sepoltura al corpo umano, perché il nostro corpo è tempio di Dio, dimora della Trinità, tabernacolo del Dio vivente tant'è vero che il feretro in Chiesa viene benedetto, incensato e venerato e dopotutto il nostro corpo è destinato a volare in Paradiso alla fine dei tempi. □



Sacerdoti clarensi del '900

a cura di Elia Facchetti

Don Santino

Il Don di oggi nasce a Chiari in una data purtroppo imprecisata, immagino nella prima metà del secolo scorso! Non conoscendo né data né luogo della sua venuta al mondo, provo ugualmente a narrarne la vita integrando con un po' di immaginazione ed allora...



Mi piace farlo nascere in una cascina della nostra campagna, primo o ultimo di una famiglia numerosa. Il padre è un mezzadro e la madre, logicamente, casalinga. Una famiglia dabbene, dove tutte o quasi tutte le virtù sono di casa, se non per scelta almeno per necessità. D'altronde come si possono avere grilli per la testa con tante bocche da sfamare? Per il babbo un bicchiere di vino alla trattoria dell'Uguaglianza la domenica sera ed un pacchetto di trinciato forte da far durare una intera settimana e per la mamma una bocchetta di Violetta di Parma da far durare un intero anno: queste sono le uniche concessioni ammesse. Il nostro bambino è bello e bravo, sembra quasi sentire il peso del nome tanto impegnativo che gli hanno appioppato: Santino, perché

così si chiamava il bisnonno e quello zio morto in guerra! Non piange nemmeno quando, secondo l'usanza, la madre lo fascia stretto dal collo in giù, fino ai piedini, alla maniera della Maria Bambina che, sotto una campana di vetro, fa bella mostra di sé sul cassetto nella camera da letto dei genitori.

“Bel 'n fasa, bröt 'n piasa” bisbigliano le vicine invidiose che fanno visita alla neo mamma portandole la solita bottiglia di marsala con i savoiardi, così... tanto per aiutarla a recuperare le forze. Ma il nostro Santino smentisce le previsioni delle comari e cresce sempre bello e bravo.

“Avrà ben qualche magagna nasosta”, pensano quelle. “Basta aspettare per scoprire”.

L'attesa è infruttuosa. Inoltre la maestra conferma che è anche intelligente e che è un peccato non farlo studiare. Di fronte alla parola “peccato” i genitori fanno subito il segno della croce e non badano ai sacrifici. Tanto più che il curato li ha informati che forse c'è una possibilità di far entrare in seminario quel loro figliolo del quale anche il Padreterno si sta occupando. In seminario il nostro ragazzo è spesso additato a modello, ma questo non lo insuperbisce, anzi lo spinge a rendersi disponibile per aiutare gli altri. A casa lo chiamano già “il pretino” e quando torna per le vacanze vicini e conoscenti lo guardano con rispetto misto a qualche sospetto. Tanto più che la mamma non lo fa più dormire nella grande camera con tutti i fratelli, ma gli ha ritagliato un piccolo spazio dietro una tenda.

Arriva finalmente il momento dell'ordinazione sacerdotale, il coronamento di un sogno ed il segno tan-



gibile della bontà divina per la famiglia, l'inizio di una missione per il novello sacerdote che pare trasfigurato mentre celebra la sua prima messa nella chiesa di Chiari.

Subito dopo si festeggia nella grande aia della cascina; per questo avvenimento la mamma ha preparato i capponi e le anatre mute che ora spariscono dai piatti con incredibile velocità, insieme al salame che il babbo ha appositamente conservato sotto il grasso nella olla. E don Santino gioisce per questa felicità della famiglia e sorride anche quando qualcuno intona un canto non proprio “di chiesa”.

Difatti sa che il mondo nel quale dovrà vivere non sarà sempre dorato e protetto come quello finora incontrato, ma dovrà confrontarsi con le miserie e le debolezze umane. Eppure sa anche che l'aiuto di Dio non verrà mai meno.

Don Santino inizia dunque il suo apostolato che gli auguriamo lungo e fruttuoso come in effetti sarà! “Come sono belle le sue prediche!” dice la gente uscendo dalla chiesa. Difatti il nostro Don non è né troppo lungo, né troppo corto; ed inoltre ha anche il dono di farsi comprendere da tutti. Ha una innata capacità di catturare l'attenzione di chi ascolta ricorrendo ad una mimica misurata, ma efficace, e la voce è melodiosa... impossibile annoiarsi. Sembra quasi rivolgersi ad ognuno dei fedeli, singolarmente, anche a quelli che si ostinano a rimanere nelle cappel-



Il giorno del Derby

Ogni qualvolta si parla, in televisione, di partite di calcio, Marilena diventa di colpo nervosa, scura in viso, e si precipita a cambiare canale. Le ho fatto osservare che la cosa mi sembrava strana, poiché ricordo benissimo il suo tifo per la Juventus di quando eravamo scolari e la sua ammirazione per Boniperti.

Quel ricordo le ha suscitato un vago sorriso, però mi ha risposto che si trattava di un lontano periodo felice, ma che adesso le cose sono molto cambiate. E mi ha raccontato.

Marilena era andata a vivere in città, avendo trovato un posto di insegnante in un Istituto Superiore. Non si era sposata e con lei viveva sua madre. Quando la madre si ammalò, Marilena fece anche l'impossibile per farla curare, ma la malattia si aggravava ogni giorno di più e c'erano ormai poche speranze. Lei andava a vederla ogni giorno e rimaneva con lei a lungo. Un pomeriggio di domenica, le telefonarono improvvisamente di correre in clinica, perché la mamma stava malissimo. Marilena con un forte batticuore corse a prendere l'auto e si avviò in fretta. La clinica si trovava nella zona di San Siro, a poca distanza dallo stadio. Quel giorno si era giocato il derby Milan-Inter e una fiumana di gente si stava proprio in quell'ora riversando nelle strade circostanti, bloccando tutto. Marilena trascorse un tempo infinito di angoscia.

Quando, alla fine, riuscì ad entrare in clinica, ricevette subito un'occhiata gelida da suor Giulia che le disse: "Le avevo detto che c'era urgenza... La mamma è mancata mezz'ora fa."

Marilena ha concluso con un sospiro: "Adesso capisci perché non posso sentir parlare di partite di calcio?"

Ida Ambrosiani

le laterali. Sa spronare e richiamare con garbo tant'è che nemmeno i più permalosi, che di solito occupano i primi banchi per sentirsi maggiormente offesi, riescono a trovare motivi di ribellione.

Se non fosse che siamo ancora nel millenovecento, qualche gentile e piacente signorina o signora potrebbe albergare nella propria testa "cattivi" pensieri nei suoi confronti, ma per fortuna sono ancora tempi dominati dalla decenza e così le sudette signore si limitano a dire che è bravo e che persino la tonsura, che spicca bianca tra il nero dei capelli, sembra una piccola aureola. Ben sanno che don Santino è forte non solo nello spirito, ma anche nella carne!

La sua messa diventa la più frequentata, ma stranamente nemmeno i confratelli riescono a sentire alcun sentimento di gelosia o di insofferenza nei suoi confronti. Nell'oratorio, dove viene destinato, diventa punto di riferimento per ragazzi e giovani e non disdegna, dopo il catechismo e la benedizione domenicale, di fare una partita al pallone sollevando la tonaca per poter meglio correre ed esultare quando fa un goal.

I suoi parrocchiani sono senza dubbio contenti di quel prete compendio di tante virtù! Hai bisogno di

don Santino? se non è all'oratorio lo trovi in chiesa, in adorazione davanti al Santissimo oppure intento a leggere il breviario. Se urge una confessione è lì, disponibile.

Senza fretta ascolta e condivide con te la pena dei tuoi peccati, se li fa propri, in forza del mandato conferitogli li perdona e gioisce con te dopo l'assoluzione.

È fatto così don Santino: un mostro, anzi un angelo di carità cristiana. Vuol conoscere tutti i parrocchiani e trova il tempo per visitare le famiglie. Le accosta con semplicità e nessuno gli chiude la porta, nemmeno i cosiddetti comunisti. Nessuno se la sente di privarlo del piacere che i suoi occhi esprimono nell'incontrare le persone. Anche nonna Pina che abita, come si sul dire, alla "cà del luf", dove d'inverno persino la nebbia perde la trebisonda, riceve regolarmente la visita del prete. L'aspetta con ansia e, sebbene acciaccata e mezza orba, lo accompagna per un pezzo di strada per fargli scivolare in mano le quattro uova fresche di giornata che, immancabilmente, don Santino lascerà ad altri più bisognosi prima di arrivare a casa.

Passano così gli anni.

Del nostro prete potrei raccontare tante altre qualità e tanti altri aneddoti, cosa che non faccio per rispettare la sua modestia.

Ora che i suoi genitori sono tornati in cielo e che i fratelli e le sorelle hanno messo su famiglia, don Santino comincia a sentire il peso degli anni. Guarda il suo passato, vorrebbe aver fatto di più, si sente un servo inutile e come tale si presenta al Padre mostrando le sue mani apparentemente vuote. Don Santino è sepolto... nella mente di ognuno di noi, che vogliamo preti come lui: bravi, buoni e belli. Peccato, però, che don Santino di cognome faccia "Inesistente". □



BEATO ANGELICO (1400 ca. - 1455),
L'ingresso a Gerusalemme, Firenze,
Museo di San Marco

Antiche famiglie: famiglia Baresi Amare gli animali

Riprendiamo per un momento la storia di questa famiglia clarensa - raccontata il mese scorso - per pubblicare la bella fotografia che ritrae i fratelli Baresi in occasione di una ricorrenza importante, forse un matrimonio: sono Agnese, Giuseppe, Pietro, Paolo, Carlo, Silvana, Vittoria, Luigi e Fausto.

Una conversazione verosimile:

«Meno mal che l'è finida coi tempi del mangià sota la lòsa...».

«Al sarès ura de 'ndà 'nde 'n bel post... per mangià e beèr come Dio cumanda...».

«Giusto! E mia fa sèmper spadelà le muér!».

E più tardi, a tavola, rivolti al cameriere:

«Capo, che ga ègne mia 'n ment de purtàm i stussichini...».

«Al sa preòcupe mia e 'l ma lasse fa a me che ala fine resterif cuntènc».

C'è chi li abbandona in autostrada condannandoli a morte sicura mettendo a repentaglio anche la vita di altri automobilisti.



C'è chi li tiene in gabbia, o alla catena, condannandoli a una vita da reclusi. C'è chi li molesta, li sevizia, li tratta male, dice che sono bestie, dimenticandosi che in certi casi la bestia è proprio lui.

E per fortuna c'è chi, invece, vorrebbe sempre rivedere i vecchi film di *Rin-Tin-Tin*, di *Lassie*, di *Zanna Bianca*,



ca, e non si perde per nessuna ragione l'ennesima replica del *Commissario Rex*.

Costui, i trovatelli, li raccoglie, li sfama, li cura, li tiene in casa come membri della propria famiglia. E talvolta li porta a fare un giro in giostra, come Kevin, astuto volpino bastardino, per l'occasione attento e incuriosito pilota di una fiammante Ferrari. Qualcuno disse: «Abbate timore di affidare i bambini a chi non ama gli animali». Aveva proprio ragione.

Il mercatino dell'antiquariato

A Chiari ci hanno provato numerose volte ma, chissà perché, l'iniziativa ha sempre avuto un cammino breve e accidentato.

Eppure in molti paesi anche vicini il mercatino ha avuto successo, è diventato appuntamento fisso per curiosi e collezionisti, ha favorito scambi culturali e d'amicizia. Ecco perché periodicamente qualcuno ne auspica una nuova apertura.

La fotografia, già storica anche se non ha nemmeno dieci anni, è stata scattata di fronte a un noto negozio di ferramenta oggi chiuso; anche il venditore ritratto ha cambiato mestiere e il vecchio asfalto delle strade ha ceduto il posto a più nobili mattonelle di porfido.

Eppure tra quei vecchi giocattoli, strumenti musicali, oggetti per la casa, monete e francobolli - l'elenco è talmente lungo che è meglio interromperlo subito - si respirava un'aria antica: un'aria di clarensità dimenticata e di valori perduti che, spesso, si fanno rimpiangere.

Franco Rubagotti



Giliana: l'asinella dell'Immacolata

Giliana, clarense, per aver portato per tutta la vita su di sé il peso e le sofferenze altrui, divenne per tutti l'Asinella dell'Immacolata. Sordomuta a seguito d'una malattia contratta da bambina, amata da



Giliana nel '39 con la madre e la sorellina Carmen

padre Pio e da padre Raschi, aveva il dono di saper leggere nel pensiero e nel cuore della gente. Dopo una vita vissuta tra sofferenze e totale dedizione alla Madonna, è scomparsa dieci anni fa. Eppure lassù, alla Piccola Città dell'Immacolata che sta sopra Genova, di persone che vanno a pregare al Santuario chiedendo di lei, ce ne sono ancora tante. Quella di Giliana Faglia, della sua vita segnata da tanto dolore ed infinita fede, è una storia che qualcuno doveva raccontare. L'iniziativa non è però partita dalla sua città natale. Viene da più lontano, da Genova, e per volontà dell'Associazione Amici di Padre Raschi.

Di lei, nata a Chiari il 2 agosto 1932 e deceduta il 21 luglio 1984, ci parla Alessandro Massobrio nel suo recente libro. Padre Bonaventura Raschi, autore di guarigioni su malati ai quali la medicina non dava speranze, fondatore insieme alla nostra Giliana della "Piccola Città dell'Immacolata", ebbe rapporti profondi con Padre Pio, con Madre Speranza e con Papa Giovanni XXIII. Padre Raschi e Giliana aveva-

no in comune la grazia di saper dialogare con la Madonna e con Gesù. La famiglia di Giliana, in quegli anni modesta come tante altre della nostra città, era composta da papà Michele Faglia, operaio, classe 1906, morto nell'84, il quale per poter far fronte alle spese necessarie a curala, per arrotondare lo stipendio aveva fatto per diversi anni la maschera al cinema Sant'Orsola; da mamma Giacomina Mina Bertoluzzi, scomparsa il 3 dicembre del 2003, dalla sorella Carmen e da Enzo, il fratello più giovane nato nel '41. Papà Michele e mamma Mina vennero messi a dura prova quando nel '35 alla piccola Giliana, di soli tre anni e mezzo, venne diagnosticata la meningite, una malattia subdola che in quegli anni mieteva vittime ovunque. Ricoverata in ospedale in gravissime condizioni, dopo quaranta giorni di coma, ne uscì miracolosamente riportando però un grave handicap permanente, la sordità, e per un breve periodo anche la cecità. Portata all'Istituto per sordomuti di Mompiano, gestito dalle Suore Cansossiane, dove rimase fino a 14 anni, frequentò la scuola di audiofonetica imparando a leggere le parole dai movimenti delle labbra. Crescendo, per una straordinaria ricettività visionaria, riuscì a vedere e sentire oltre le parole, oltre il visibile e il possibile. Il modo in cui parlava e si esprimeva con le persone che le stavano accanto fu definito "sordo parlante". A Mompiano, mamma Mina l'andava a trovare una volta al mese, e per farlo era costretta,



La copertina del libro dedicato a Giliana



Santuario dell'Immacolata - Genova

tra andata e ritorno, a percorrere circa sessanta chilometri in bicicletta. Ed è in questo istituto che la giovane ricevette la visita di un cappuccino benedettino. Questo frate, del convento di San Giovanni Rotondo era Padre Pio, che della fanciulla apprezzò i doni spirituali e soprannaturali. A 18 anni le sue condizioni di salute si aggravarono ulteriormente. Ricoverata d'urgenza al Poliambulatorio di Brescia, le venne diagnosticata la siringomielia, una rara malattia del midollo spinale che la portò ad una progressiva atrofia muscolare. Il male si aggravò in modo tanto rapido e virulento che fu dimessa dall'ospedale per consentirle di trascorre le ultime ore di vita nel suo letto. A salvarla si dice sia stata l'immagine della Vergine di Siracusa che le aveva fatto pervenire monsignor Ettore Branzini arcivescovo della città siciliana. A far conoscere la mistica di Chiari a Padre Raschi fu Padre Pio. Un incontro, tra Raschi e Giliana, da cui presero il via alcune importanti iniziative a fin di bene, tra cui la nascita della Piccola Città dell'Immacolata gestita dai frati minori conventuali. Ed è tra queste mura che si adoperò quotidianamente per infondere speranza ai bisognosi facendosi carico delle sofferenze altrui, divenendo per tutti "l'Asinella della Madonna", per la quale lei si è consumata fino all'ultimo battito di cuore.

Giliana è mancata il 21 luglio 2004 alle 23.35. Lo scrittore Alessandro Massobrio, autore del libro, descrive così la sua morte: "L'Immacolata Concezione, Fonte della Misericordia, la rapiva al mondo mano nella mano, per condurla lassù nel cielo di Borrigha, Genova e il mare. Lassù tra le nubi e il sole, sempre più piccola, sempre più lontana. Come volo di rondini nell'azzurro silenzio di primavera".

Guerino Lorini

Missioni



Sul numero dell'Angelo di giugno-luglio 2005 abbiamo informato i lettori in merito ai progetti in Argentina, coordinati da Elena Iore e da suor Ornella e al progetto in Burundi, coordinato da suor Monica. In effetti i due brevi articoli e la locandina informativa hanno dato i loro piccoli frutti (alcune centinaia di euro), che sono arrivati a destinazione tramite i ragazzi che quest'estate sono andati in Africa e in Argentina. Pubblichiamo due lettere che ci sono arrivate da suor Monica e da un ragazzo di Frias, che ringrazia chi ha mandato un'offerta per la sua famiglia.

Murayi 20/08/05

Carissimi amici del Gruppo Missionario, ciao, un saluto un po' di fretta perché in questo tempo ci sono parecchi visitatori italiani ed ho poco tempo per scrivere. Grazie per il vostro ricordo, fa sempre piacere ricevere notizie da amici lontani. Io sto quasi finendo il mio anno "speciale" e non so cosa mi riserva il futuro, mi affido sempre a Gesù, che fa bene ogni cosa. Grazie per la "pubblicità" a servizio della vita dei più poveri del mondo. Con il vostro contributo abbiamo finito di pagare i banchi, dove ora possono sedersi più comodamente 1.800 ragazzi e giovani, che non hanno la possibilità di frequentare la scuola statale; la parrocchia con l'aiuto delle suore, offre loro un poco di istruzione insieme alla catechesi. Il contributo avanzato l'abbiamo impegnato subito, (non in banca) nel comperare alcuni sacchi di cemento per sistemare la chiesa, della quale già vi avevo parlato: è una succursale, ridotta male e mai finita di costruire, sempre a causa delle instabilità di questo paese. La gente delle colline è felice, non sa come ringraziare e ci porta un poco di patate o fagioli, magari gli unici alimenti che hanno per quel giorno, ma per loro è una gioia, anche se devono fare ore di strada per venire a messa in parrocchia.

Sono contenta di sapere che il vostro gruppo, anche se piccolo, sta sensibilizzando la comunità sui problemi del mondo con le sue povertà e ricchezze. Grazie a tutti e nome dei poveri che il vostro contributo sta aiutando.

Se qualcuno vorrà donare ancora qualcosa è per un sacco di cemento per la chiesa da ricostruire.

Volevo anche dirvi che questa costruzione la sta seguendo suor Vittoria Sol-di (Pierina) che è di Chiari; forse alcu-

ni la conoscono, anche se da 32 anni è in Burundi ed ha vissuto le guerre e le violenze di questo paese...

Grazie soprattutto per la vostra amicizia e il vostro affetto, un saluto a tutti. Vi abbraccio

Suor Monica



Frias-Santiago del Estero 18/08/05

Stimata famiglia, spero che quando riceverete questa lettera stiate bene. Non ci conosciamo, ma tramite Sorella Ornella abbiamo saputo che ci avete regalato i letti a castello, che abbiamo ricevuto con tanto orgoglio e allegria; non ci bastano le parole per ringraziarvi perché la verità è che ne avevamo bisogno.

Siamo una famiglia molto povera, però siamo felici perché la nostra casa è piena d'amore. Siamo in dieci in casa: Raul di 14 anni, Ruben di 13 anni, Walter di 11 anni, Karen di 9 anni, Abrahm di sette anni, mio papà Andres, mia mamma Marisa (che aspetta un bambino) ed io che lo sto scrivendo, Andrea Rivero di 15 anni; tutti andiamo a scuola, io sono al primo anno delle superiori e il più piccolo al primo grado (Elementari). Io frequento anche l'accademia di bombo (tamburo).

In realtà ci succedono più cose brutte

che belle, però andiamo avanti, lasciamo la giustizia nelle mani di Dio. Vi ringrazio per tutto, che Dio e la Vergine vi benedicano. Vi ricorderemo sempre! Buona fortuna per tutto! Ah scusate, però mi dimenticavo del bimbo Yahir di un annetto. Molti baci per tutti.

Famiglia Rivero

Esperienza argentina

L'esperienza in Argentina mi è piaciuta moltissimo... Sono stato accolto come un figlio da una famiglia disponibilissima, elastica e simpatica che m'ha sempre messo a mio agio fin dal primo giorno...

In egual modo la comunità di giovani di Frias si è dimostrata molto aperta nei nostri confronti e con alcuni di loro ho stretto una forte amicizia che neppure la distanza potrà mai scalfire...

La missione in sé stata stupenda... la prima settimana è volata via senza che nemmeno me ne accorgessi giocando con bambini di ogni età ma uniti da un entusiasmo mai visto qui da noi...

La seconda settimana è stata la più forte... "missionando" casa per casa credo che ci siamo davvero resi conto dei problemi della città e dell'Argentina in generale... m'ha colpito in particolare modo la disponibilità della gente che, nonostante la povertà, ci accoglieva come fratelli... ci parlava come si parla ad un amico fidato... ci voleva bene... come noi ne volevamo a loro... in certi casi è stato veramente difficile non commuoversi davanti a certi racconti di vita... molti sono stati i momenti toccanti... non mi dimenticherò mai di quell'esperienza.

La terza settimana abbiamo visitato le varie scuole per conversare un poco coi ragazzi e tentare di coinvolgerli nelle attività parrocchiali. Il momento più duro è stato il saluto finale... mi vengono ancora le lacrime a pensarci...

In moltissimi erano accorsi in piazza, davanti alla chiesa, per salutarci ed è stato bellissimo anche se tristissimo... non so proprio spiegare le emozioni che ho provato quella mattina...

Spero di tornare a Frias il prima possibile, per rivedere tutta quella gente... per riabbracciare i miei amici... per poter dare ancora, nel mio piccolo, un aiuto a quel popolo fantastico...

Paolo Dolcini



Il vaso di creta

Dopo la quarta esperienza estiva in Africa, presso la missione delle nostre suore, diventa più difficile “raccontare” qualcosa, perché il bagaglio di sentimenti e di emozioni si fa più ricco, e più complicato è scegliere una “perlina” da donare.

L'esperienza del gruppo (21 persone) quest'anno si è allargata: le prime due settimane le abbiamo vissute insieme in Congo (Bukavu - Cimpunda) nell'animazione della “*Colonie de vacances*” che è la nostra “*estate ragazzi*”, con animatori, bambini, ragazzi, e nel Centro Nutrizionale... e abbiamo incontrato gruppi di persone impegnate nel sociale e nella promozione dei diritti dell'uomo e della donna, tanto calpestati in queste zone.

L'ultima settimana ci siamo spostati in Burundi e ci siamo divisi su quattro esperienze diverse:

un gruppo si è fermato al Centro giovanile di **Kamenge**, con don Piero e ha partecipato ai campi di lavoro con i giovani locali, nel fare mattoni per la ricostruzione delle case dei più poveri, distrutte continuamente dalla guerra; qualcuno si è unito a Silvia a **Bujumbura** e ha dato il proprio apporto incontrando e stando con una “comunità” di bambini orfani; altri, che partecipano ai corsi SVI, si sono portati a **Mivo** (Ngozi) per visitare alcuni progetti già in atto; io, con cinque ragazze, sono stata a **Muray**, un centro nelle colline di Gitega gestito dalle nostre suore.

Il giorno prima di tornare, ci siamo poi ritrovati insieme nella condivisione delle diverse esperienze. Non sono mancate lacrime e momenti emozionanti... ma si sa: questa è l'Africa!

Anche a me è rimasto forte un ricordo e provo a farne dono.

È il pomeriggio del 26 agosto 2005 ed è il penultimo giorno di permanenza in Africa. Sento già dentro di me il distacco da questa terra che amo, dalla sua gente povera e sofferente, ma anche con tanta voglia di risorgere da brutture e violenze. Gli sguardi e i sorrisi dei bimbi sono una risorsa immensa, una carica di cui

noi occidentali avremmo estremamente bisogno. Questi pensieri mi corrono tra mente e cuore, mentre in jeep percorro una strada in discesa sulle colline di Muray, in Burundi. La polvere fine entra anche dai finestrini chiusi e sembra avvolgermi, quasi abbracciarmi, lasciando una rossa impronta su tutto.

Attorno bananeti, qualche capanna, sterpi e cespugli, qualche bambino che corre al ciglio della strada al rumore della jeep. Non è facile che qualcuno arrivi qui, quindi un mezzo di trasporto desta curiosità. Vogliamo visitare un villaggio dei pigmei Batwa, nel territorio estesissimo della parrocchia di Muray... ma sembra sparito nel nulla... “*forse si sono spostati perché sono nomadi*”, dice suor Iolanda. Ci inoltriamo ancora cercando di guardare meglio: sul lato sinistro della strada, la collina in discesa nasconde le capanne alla nostra vista. Ci fermiamo perché un gruppo di bambini arriva di corsa gridando e salutandoci. Siamo arrivati!

Ci accoglie il capo villaggio e mi saluta porgendomi una mano scarna e rugosa. Anche una donna anziana mi saluta con un luminoso sorriso senza denti e, dandomi la mano, ho la sensazione che sia particolarmente rigida e tesa. Poi i bambini ti avvolgono: pochi sono vestiti, indossano “qualcosa” di cui non indovino neppure il colore e l'odore è indefinito.

Mi prendono per mano e mi conducono... e mentre cammino sento le loro piccole mani nelle mie, non appiccicose come di solito sono, ma quasi fossero di gesso. Ma non mi interessa, tanto sono presa dall'accoglienza di questa gente semplice e povera, dimenticata da “tutti”.

Le famiglie intere ci vengono incontro e ci portano al centro del villaggio. Bassissime e larghe le capanne di legno e frasche, senza una finestra per non far entrare insetti, dove dentro senti (perché non la vedi!) la capretta, unica ricchezza della famiglia. Piccola la porta di legno, adatta ai pigmei, e davanti ad una di queste è seduta la mamma che tiene sulle spalle l'ultimo nato. È curva per terra e, guardando meglio, capisco la sensazione delle mani: tutti qui hanno le mani sporche di un'argilla grigia che con l'aria si asciuga e si secca sulla

pelle nera.

La donna mi fa accomodare vicino a lei su una specie di sgabello: sta modellando un vaso, così come la bambina di cinque anni che con grande maestria imita la mamma in quest'opera. Il tutto avviene sulla nuda terra... solo un ciottolo fa da supporto. Mentre la donna mi mostra la sua abilità, il piccolo ha fame e la mamma, senza minimamente scomporsi, se lo gira davanti e gli offre il seno “poco generoso” in verità, poi riprende il suo lavoro e disegna con pezzi di fortuna (un bastoncino e un sasso!) il suo bellissimo vaso. Il sole cuoce l'esterno, mentre all'interno è riempito di sterpaglie alle quali dà fuoco. E si cuoce così!

Io guardo attonita questa povertà di cose e di mezzi che si trasforma in una meravigliosa capacità creativa. Vengo però distolta da questi pensieri, perché vedo tutti i capifamiglia e il capovillaggio attorno alla suora responsabile della comunità di Muray: a ciascuna famiglia, e sono 42 nuclei, lascia in dono 1500 FB, pari a 3 \$.

Per noi cosa sono? Un bel gelato, ma per loro corrispondono alla paga lavorativa di due o tre giorni!!

Si alza un grido di gioia, qualcuno inizia a battere le mani e cantare e in quel momento è un'unica **danza di grazie**. Un'altra mamma, con il piccolo al collo, tiene in alto un vaso, appena cotto, e mentre danza lo lancia in alto e lo riprende facendolo ondeggiare come avesse in mano un ostensorio prezioso. Sempre danzando si avvicina e me lo offre, scusandosi perché era un po' incrinato, ma non ne aveva un altro.

Conteneva ancora il resto degli sterpi, era caldo del calore del fuoco e sentiva di bruciato, ma in quel momento era il profumo della **gratitudine e dell'accoglienza**.

L'ho stretto al cuore come qualcosa di caro e ho sentito che mi trasmetteva un profondo legame con questa terra, un legame fatto di povertà, semplicità, gioia di vivere che il popolo dell'Africa ti offre. E in quel vaso, con la cenere degli sterpi, ho lasciato due lacrime. Vere!!!

Suor Paola Rubagotti
Suore Dorotee di Cemmo
Chiari, agosto 2005

... Un sorriso che accoglie...

Ad una settimana dal rientro dalla terra d'Africa, ammetto che sono molto frastornata, duro è l'impatto con la realtà nella quale viviamo, una realtà completamente diversa da quella da poco lasciata.

Con un po' di amarezza penso a quelle povere donne che oltre portare sulle loro spalle la responsabilità di una famiglia, litri di acqua, sacchi d'erba, la fatica del lavoro nei campi, **portano anche il peso delle ingiustizie**; donne che non possono esprimersi, che vengono maltrattate e violentate dai militari, e che oltre aver subito questo vengono anche abbandonate dai loro mariti; donne che non hanno diritto allo studio, non hanno nessun potere decisionale e nella società contano ancora meno di nulla. Penso a tutte quelle persone che ricostruiscono la propria casa dopo l'ennesima distruzione dovuta alla guerra, e penso alla grande forza che hanno tutte le volte per ricominciare a vivere.

Sento una rabbia dentro, e un certo senso d'impotenza, perché non è giusto che nel 2005 possano ancora esistere popolazioni che vivono in quel modo, che sono fortunati se mangiano una volta al giorno se hanno l'acqua da bere, se possono andare a scuola, se hanno un tetto sotto il quale vivere, se non vengono colpiti da armi da fuoco, se non vengono violentati e maltrattati.

Una domanda mi sorge spontanea: "Com'è possibile tutto questo? Perché?" "Perché un paese come il Congo, paese che possiede il più grande bacino idrico d'Africa, paese con la più grande foresta equatoriale e che ha il numero più alto di minerali esistenti nel mondo: petrolio, ferro, carbone, oro, diamanti, coltan, uranio, caucciù, è un paese che vive nella più disarmante povertà e nel continuo susseguirsi di conflitti armati?"

Una risposta forse l'ho trovata: "Forse, perché è un paese talmente ricco che potrebbe mantenere tutta l'Africa, e fa comodo ai potenti del mon-



do, ai paesi sviluppati, all'occidente che rimanga così, non cresca e non si evolva!" "Perché l'ONU (Monuc), non fa nulla per aiutare la popolazione?" È difficile trovare le vere risposte, penso che noi gente comune non riusciremo mai a sapere la verità, possiamo solo intuire in base alle informazioni ricevute e cercate, ma la verità purtroppo la sa solo chi per il proprio interesse fa girare il mondo sulle sue dita.

Nello stesso tempo provo molta **gioia**, pensando a quella donna che portava sulla sua schiena litri d'acqua e che pur non conoscendomi, risalendo il sentiero vendendomi affaticata mi ha allungato la mano per aiutarmi, e ricordando il volto e il sorriso di tutte le donne che zappavano la terra, che portavano acqua o sacchi d'erba, viste lungo la strada.

Ricordo tutti i bambini incontrati, la loro faticosa domanda "Come ti chiami?", che voleva essere solo un modo per cercare la nostra attenzione, una richiesta d'affetto, di quell'affetto che purtroppo per forza maggiore viene un poco negato dalla loro famiglia; se pensiamo a bambini di 4 o 5 anni che normalmente hanno ancora bisogno dell'affetto materno e già si ritrovano a dover accudire i loro fratellini più piccoli, perché la mamma deve cercare il cibo e zappare la terra; scorrono

ancora nella mia mente i loro sorrisi, gli sguardi, i loro abbracci accoglienti che ti facevano sentire a casa, i balli, i canti, i giochi. Quanti bambini! Non ne ho mai visti così tanti, contemporaneamente!

Penso alla grande accoglienza dei bambini al centro nutrizionale che accompagnavano e imboccavano i fratellini più piccoli denutriti, con un piatto di polenta e sardine, o riso e mais; malgrado la loro fragilità fisica sapevano **trasmettere una grande forza e gioia**, con le loro urla che risuonano ancora dentro me.

Ricordo quella famiglia che ci ha ospitato durante la visita ai quartieri, offrendoci una bibita, sapendo che probabilmente quella era l'unica e la tenevano per le grandi occasioni.

Ricordo quel bimbo che mi voleva donare uno dei suoi 3 biscotti, regalati dopo la giornata di giochi, dalla suora; e quella bambina che dei 3 biscotti ne ha mangiato solo 1 sicuramente per portarne a casa anche ai fratelli.

Con molta **speranza**, penso a tutti coloro, Uomini e Donne, che stanno **LOTTANDO** per cambiare la loro società:

- **Il gruppo Cogeschy** (Gruppo organizzazione giovani solidali del Congo); sono giovani che si ritrova-



no per promuovere attività a sostegno dei diritti dell'uomo.

- **Il Gruppo Geremia**, che si occupa di far conoscere i diritti ed il modo di difenderli con la nonviolenza attiva.

- **Il Gruppo delle donne**, che combatte per far valere i diritti delle donne in Congo.

- **Tutti i Missionari, suore, preti, Padri Saveriani, laici, volontari SVI** conosciuti, che sono una piccola lanterna nelle notti buie di questo popolo, ed operano con grande forza e fede sul territorio mettendosi in gioco per i più deboli, per i dimenticati; in particolare le suore Dorotee che ci hanno accolto ed aiutato.

Li voglio ricordare tutti anche quelli non incontrati perché veramente la loro presenza vuole essere non solo un aiuto materiale, ma soprattutto **un forte segno di speranza** e segno che nonostante la situazione in cui queste popolazioni vivono non sono abbandonati al loro destino, ma c'è qualcuno che si mette in gioco fino in fondo e che lotta per loro, donando la propria vita e molte volte anche rischiandola.

Se avessi una bacchetta magica vera-

mente farei in modo che tutti noi potessimo avere gli stessi diritti, gli stessi doveri, potessimo vivere una vita dignitosa, fatta di piccole cose. Darei vita ad una società intermedia tra loro, che vivono nella più disarmante povertà, e noi che viviamo nella troppa ricchezza, ed abbiamo perso il vero senso del vivere nell'essenziale; tra loro che sanno donarti un sorriso che accoglie, un saluto che ti fa sentire amico, e noi che quasi per strada non ci salutiamo nemmeno, sempre troppo immersi nei nostri impegni, nel lavoro, nella ricerca di possedere sempre più, di apparire, ed abbiamo dimenticato come le piccole cose, quelle più semplici, possano darci la vera felicità; abbiamo perso, sottratto, il vero valore della vita, il vero senso di stare insieme, di condividere, di donare un sorriso, un abbraccio a chi ha sete di questo.

Non siamo partiti per fare grandi cose, anche perché in 3 settimane non si cambia il mondo, siamo partiti con l'obiettivo d'incontrare e di condividere un tratto della strada della nostra vita con chi, purtroppo, dalla nostra società viene dimenticato o fa como-

do dimenticare.

Io personalmente sento di aver ricevuto molto di più di quel che ho potuto e saputo dare e di essere tornata con un bagaglio ricco di forti emozioni: **di gioia, di speranza, di sguardi, di sorrisi, di pianti, di abbracci, di silenzi, di preghiere, anche con un po' di rabbia, di amarezza e d'impotenza**; è stata un'esperienza forte, intensa ed in certi momenti dura e faticosa.

A noi che abbiamo assaporato solo una briciola di quel che vivono in Africa, tornati alla nostra realtà, resta l'impegno e la voglia di testimoniare quel che abbiamo vissuto, quel che abbiamo udito e toccato, e la voglia di lottare con loro e di cambiare qualcosa nella nostra quotidianità.

Voglio concludere con la frase finale di una preghiera che mi è rimasta nel cuore:

... Cercando questa terra, questa terra assai bella, insieme ai poveri, abbiamo trovato la porta del cielo.

Elena Rodella



Isidoro Clario a 450 anni dalla morte

La Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi ha promosso una giornata di studio dedicata alla figura e all'opera di Isidoro Clario. Il convegno si terrà il 22 ottobre 2005, nell'intento di ricordare un esponente di rilievo della vita religiosa e culturale lombarda del primo Cinquecento, ma anche di metterne a fuoco aspetti salienti della personalità e dell'opera, come teologo, pastore, monaco e uomo di vasta cultura umanistica. Un'occasione unica, dunque, per avvicinare un personaggio di cui, forse, molti di noi clarensi, passando per la via a lui dedicata, si sono chiesti: "Ma chi era?" Era Taddeo Cucchi, nato a Chiari sul finire del XV secolo. Quando poi, nel 1517, vestì l'abito benedettino nel monastero di san Giovanni Evangelista a Parma cambiò il suo nome in quello di Isidoro Clario. Le noti-

zie di cui disponiamo sulla sua vita, almeno per gli anni della formazione, sono assai scarse e si ricavano soprattutto dalle lettere inviate agli amici durante la sua permanenza a Parma e Torrechiara. Isidoro stesso tuttavia non parla della sua famiglia, tanto che di lui non si conosceva neppure il nome "secolare" finché Ludovico Ricci (1730-1805) scoprì una lettera che il canonico Lodovico Alessandrini, suo grande amico, gli aveva indirizzato nel 1525. E qui si legge: "Lodovico Alessandrini saluta affettuosamente Isidoro Cucchi. [...] non sono stato capace di ricoprire di pari oblio *colui che ora è Isidoro e una volta era Taddeo* senza lasciarmi commuovere dal ricordo dell'antico affetto".

A Chiari Isidoro ebbe un'istruzione di buon livello nella scuola di lettere latine e greche allora fiorente, dove



Frontespizio dell'edizione della Bibbia curata da Isidoro Clario. (Foto Archivio Fondazione)

ebbe come insegnante quell'Angelo Claretti che alcuni anni prima era stato maestro anche di Fausto Sabeo e Giovita Rapicio. A lui più tardi indirizzò una lettera di conforto affettuoso in occasione della morte del figlio Aurelio, chiamandolo "optime Praeceptor", con grata riconoscenza per i suoi insegnamenti.

Entrato nella congregazione cassinese, Isidoro perfezionò i suoi studi: conosceva non solo il latino e il greco, ma anche l'ebraico, strumenti indispensabili per accostarsi alle sacre scritture e alla teologia con il metodo filologico che l'umanesimo aveva da tempo consolidato. E un importante risultato di questi studi fu infatti la sua pubblicazione, nel 1542, di una revisione della *Vulgata* dell'Antico e del Nuovo Testamento, condotta sul testo originale ebraico e greco e ampiamente corredata di note per l'interpretazione dei passi più difficili e controversi.

Nel 1534 era a Montecassino, altra tappa di grande importanza per la sua formazione culturale. Così descrive il suo soggiorno: "Nell'anno trascorso, trovandomi su quel famoso monte, o meglio paradiso, di Cassino, mi preoccupai solo di ciò che potesse portarmi lontano dal

Giornata di Studio (1495-1555)

ISIDORO CLARIO

Umanista teologo tra Erasmo e la Controriforma

Un bilancio nel 450° dalla morte

22 ottobre 2005 - Chiari (BS)

Sede del convegno: Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi
Via B. Varisco, 9
25032 Chiari (BS)
Tel. e fax 031 7300730
fondreposit@reposit.it
www.morcellirepositi.it

Ore 9,30 Saluto introduttivo
Sandro Mazzatorta, sindaco di Chiari
Irene Belotti, presidente Fondazione Morcelli-Reposi

Presidente:
Adriano Prossperi,
Scuola Normale Superiore di Pisa

Interventi:
Giovanni Spinelli o.s.b.
Abbazie di S. Giacomo, Parolza (BG)
Isidoro Cucchi tra Chiari e Montecassino

Giuseppe Bocchi
Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia
L'umanista Isidoro Clario: cittadino delle lettere, pellegrino nel tempo

Giuseppe Fusari
Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia
Ambizione intellettuale e spirituale nel contegno fra Isidoro Clario e Ludovico Alessandrini

Franco Bazzi
Collegio dei Dottori della Biblioteca Ambrosiana - Milano
Carità e uso cristiano delle ricchezze secondo Isidoro Clario

Edoardo Barbieri
Università degli Studi di Sassari
Fra chiosato e torchio: Isidoro da Chiari e i suoi tipografi

Pier Francesco Fumagalli
Collegio dei Dottori della Biblioteca Ambrosiana - Milano
Accademie maimonidee negli scuole ebraiche di Isidoro Clario

Ore 13,00 Pausa
Ore 15,00 Ripresa dei lavori

Alida Caramagno
Università degli Studi di Trento
Echi bucciniani nella *Vulgata aeditio Veneta ac Novi Testamenti*: un contributo alla storia dei rapporti di Isidoro Cucchi da Chiari con la Riforma

Mario Cavarero
Scuola Normale Superiore di Pisa
Fonti e interlocutori della *Adhortatio ad concordandum*

Angelo Blaffera
Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Milano
Il contributo di Isidoro Clario al dibattito tridentino sulla giustificazione

Maurizio Sangalli
Università per stranieri di Siena
Isidoro Clario vescovo tridentino

Samuele Giombi
Università degli Studi di Urbino
Vescovi e pulpiti: Isidoro da Chiari e la predicazione nel Cinquecento italiano

Conclusioni
Adriano Prossperi



Intenzione per il mese di ottobre

Perché i Cristiani non siano scoraggiati dalle sfide della società secolarizzata, ma con piena fiducia diano testimonianza della loro fede e della loro speranza.

Ai nostri giorni l'Europa ha bisogno di "evangelizzatori", nei quali risplenda la bellezza del Vangelo: tutti i battezzati, come testimoni di Gesù, devono non soltanto evitare di mancare di vigilanza nel vivere la Fede, ma devono essere preparati a donare uno slancio al loro "credere". Gli uomini dei nostri giorni ascoltano più volentieri un "testimone della Fede" che non un "maestro della Fede"; sì, perché i "segni della santità" sono capaci di illuminare gli insegnamenti dottrinali della nostra Fede. Non bastano gli insegnamenti del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti. Oggi, più che in altri tempi, la società necessita di cristiani che praticino con sincera convinzione la Fede in Gesù. Sì, perché l'attuale situazione culturale e religiosa dell'Europa esige la presenza attiva di cattolici adulti nelle loro espressioni di Fede, come pure di comunità missionarie che sappiano testimoniare l'amore di Dio di fronte a tutti gli uomini.

I cristiani sono dunque chiamati ad avere una Fede che permetta loro di confrontarsi con l'attuale cultura... che sappiano opporre resistenza alle seduzioni culturali, economiche, sociali e politiche e sappiano anche trasmettere con gioia la Fede alle nuove generazioni del mondo.

Padre Piero Donadoni

mondo il più possibile e rendesse ancor più dolce la dolcissima solitudine di quel luogo sacro. Ma vedendo che anche questo non mi bastava, e che cercavo sempre più avidamente i testi dei santi che mi potessero aiutare, alcuni dei monaci che allora dimoravano lì con me mi fecero presente che nella biblioteca di quel luogo si trovavano moltissime opere greche e latine..."

Nel settembre dello stesso anno fu

nata nel 1557: queste le tappe che a partire dal 1537 scandirono la sua vita monastica ed ecclesiastica, segnata da un impegno pastorale che lo portava soprattutto a combattere gli abusi del clero che trovò radicati nella sua diocesi, come testimoniano i suoi stessi scritti. Contemporaneamente mantenne vivo il suo amore per la cultura classica, alla quale avviò i giovani della sua diocesi istituendo a Foligno una accademia di



*Isidoro Clario. Affresco nell'atrio del monastero di San Giovanni Evangelista in Parma dove egli fu allievo.
(Foto Archivio Fondazione)*

chiamato a Roma da Paolo III per la congregazione preparatoria al Concilio di Trento, come segretario dell'amico e maestro Gregorio Cortese. E successivamente Isidoro, insieme al confratello don Marco da Chiari, siederà tra i padri convocati al Concilio, partecipando alle sessioni dedicate alla Giustificazione e allo Stato di grazia.

In quella circostanza lesse quattro orazioni, successivamente pubblicate a Venezia nel 1548, che gli valse la fama di uomo colto e preparato, ma anche eloquente, molto apprezzato per la fluidità e l'eleganza del suo latino.

Priore del monastero di San Pietro in Modena, abate del monastero di Pontida, poi in quello di Santa Maria di Cesena, infine vescovo di Foligno dal 1547 fino alla morte, avve-

belle lettere, rivolta soprattutto allo studio della lingua greca, nella quale lui stesso fu maestro.

Ma Isidoro non fu soltanto questo. Le lettere inviate agli amici tra il 1527 e il 1529 fanno emergere il tratto umano di una persona dotata di vasta cultura, ma anche di un carattere amabile e arguto, sensibilissimo al richiamo dell'amicizia: "Con lo scambio frequente di lettere si stemperava la mia nostalgia di te, mentre leggevo ciò che mi scrivevi e a mia volta ti rispondevo..."

E se a qualcuno venisse la curiosità di vedere in viso da vicino "questo frate umile e severo, questo vescovo energico e zelante", basta entrare nella sagrestia del duomo di Chiari, dove si trova il ritratto ad olio che vi fece collocare il prevosto Morcelli.

Enrica Gobbi

Letteratura

SOSTIENE PEREIRA di Antonio Tabucchi

Siamo nella Lisbona del 1938. La dittatura fascista di Salazar grava sul Portogallo. In questo contesto è ambientata la storia di Pereira, anziano giornalista, critico letterario e responsabile della pagina culturale di un mediocre giornale pomeridiano, il "Lisboa".

Le sue giornate sono scandite dalle traduzioni ottocentesche, dalle limonate e dalle crêpes al Café Orquidea e dalle chiacchierate col ritratto della moglie morta. Poi incontra Monteiro Rossi, un giovane oppositore del regime franchista, al potere in Spagna, assunto da lui come scrittore di necrologi anticipati di personaggi famosi, e Marta la sua ragazza. I due giovani lo coinvolgono nelle trame degli antifascisti che combattono Franco.

Monteiro è ucciso a manganellate nella stessa abitazione di Pereira, il quale, anche se non riesce a proteggere il suo amico, lo vendica con una beffa al regime del paese, da cui se ne va senza rimpianti.

Un libro insolito e a tratti commovente, con quel "sostiene Pereira", ripetuto fino all'ossessione. Alla fine non possiamo non chiederci: che cosa "sostiene" Pereira e di fronte a quale tribunale? Ognuno, letto il libro, trarrà le risposte che sentirà; quelle sotto sono le mie.

Sostiene Pereira che ognuno di noi ha le proprie amarezze, i propri dolori, le proprie paure che, alle volte, portano a chiuderci in noi stessi; troppo spesso i nostri orizzonti non vanno aldilà della famiglia e del lavoro. Il mondo lo chiudiamo fuori della porta di casa, quando rientriamo un po' stanchi la sera; e quand'anche avvertiamo un senso di malessere per tutte le prevaricazioni, le crudeltà, piccole e grandi, delle quali siamo a conoscenza, pensiamo: "Ma cosa posso farci, io?"

Sostiene Pereira che ognuno di noi, anche nell'esistenza apparentemente più banale, può sfidare con coraggio le ingiustizie del tempo e della società in cui vive.

Non è una cosa da supereroi, ma un dovere morale che ciascuno può assolvere con scelte relativamente semplici, che forse non cambieranno la Storia, ma che, un giorno, ci consentiranno di sedere davanti al tribunale della nostra coscienza senza nulla di cui vergognarci.

M. B.

Cinema



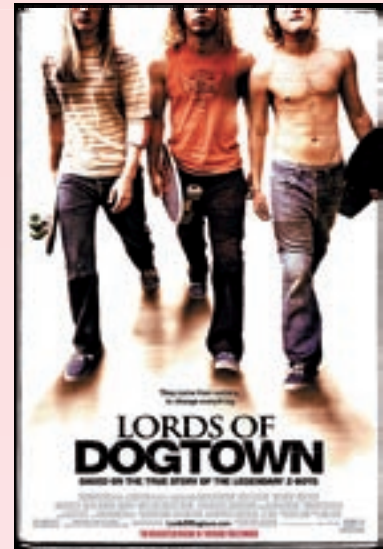
LORDS OF DOGTOWN

Regia: Catherine Hardwicke

Interpreti: John Robinson,
Emile Hirsch, Rebecca De Mornay

Origine: USA 2005

Genere: Drammatico



Negli anni '70 un gruppo di amici, gli Z-Boys, da un quartiere di Venice in California, diffondono una nuova mania, quella per lo skateboard. Pionieri della disciplina elaborano uno stile tutto particolare e ancora ineguagliato che adatta i movimenti del surf da onda alle spericolate corse sugli skateboard.

Il film parte in maniera davvero meravigliosa sulle onde del mare e le note di Voodoo Child e per tutta la prima parte la macchina da presa è incollata ai protagonisti mentre svolgono le loro pericolose evoluzioni sullo skate e le scorribande per le strade di Venice. L'uso della macchina a mano e di un montaggio nervoso danno esattamente l'idea della frenesia e del desiderio di quegli anni, nella seconda parte il montaggio perde di ritmo nel tentare di raccontare le sorti dei tre protagonisti una volta raggiunto il successo e divise le loro strade.

R. M.



Settembre, mese della ripresa dopo la pausa estiva, è stato punteggiato da diverse occasioni di incontri e manifestazioni. Anche la Caritas ha promosso un Convegno di tutte le Caritas parrocchiali della Zona VIII per una riflessione sul tema "Parrocchia Missionaria: La Carità luogo di annuncio del Vangelo".

Il 10 settembre, presso l'Oratorio di Castrezzato in un accogliente Salone Teatro, si sono incontrati i volontari delle varie Caritas parrocchiali, ma anche altre persone impegnate in varie attività di volontariato.



Il Vicario Zonale don Rosario Verzeletti ha introdotto i lavori sottolineando le motivazioni che hanno portato a questa iniziativa. In seno alla Consulta Zonale Caritas, in varie occasioni si percepiva il desiderio da parte dei volontari di condividere momenti formativi non soltanto di carattere organizzativo, ma anche spirituale per favorire un senso di comunione ecclesiale con le attività che i volontari esprimono nelle varie parrocchie.

Il relatore, don Antonio Bodini, Direttore della Caritas diocesana, ha manifestato il suo apprezzamento per l'iniziativa organizzata all'inizio del nuovo anno pastorale e nella dimensione zonale, al punto da suggerirla ad altre realtà diocesane in vista della preparazione del Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali previsto a metà novembre.

Ha osservato che il tema proposto è di attualità ed in sintonia con gli orientamenti della Conferenza della CEI contenuti nel documento *Il vol-*

to missionario della parrocchia in un mondo che cambia. Non si tratta di uno slogan, ma nel dinamismo della società, comunicare e testimoniare il Vangelo è questione cruciale della Chiesa in Italia. Il documento sostiene anche che è sempre più necessaria una pastorale missionaria, intesa non solo come attenzione verso i paesi lontani nel mondo, ma come stile della Chiesa, della parrocchia, della Caritas e dei volontari che vi operano come testimoni del Vangelo della carità. In questo contesto la parrocchia assume un ruolo importante nella sua funzione evangelizzatrice ed è la forma più conosciuta della Chiesa per il suo carattere di vicinanza a tutti, di apertura verso tutti, di accoglienza per tutti. Don Bodini riferisce dell'intervento tenuto dal Card. Ruini al convegno nazionale delle Caritas Diocesane il quale afferma che è necessario superare la mentalità che attribuisce alla Caritas il compito di dar da mangiare ai poveri e non si impicci di altri problemi sociali. Esorta a non accontentarsi nel compiere gesti di solidarietà, ma a ricordarsi dei propri fondamenti teologici delle proprie radici cristiane. Don Bodini prosegue con l'intervento del Direttore della Caritas Nazionale mons. Nozza che afferma che fra i compiti della Caritas c'è quello di conoscere e far conoscere i bisogni, analizzare le risorse e creare una circolazione di aiuti reciproci, ma anche educare alla carità l'intera comunità parrocchiale. La Caritas deve porsi il problema di formare operatori pastorali disposti a impegnarsi nei servizi sociali, conoscere e far conoscere i gruppi caritativi e assistenziali che operano nella comunità. La Caritas deve creare le condizioni per avviare collaborazioni con altri gruppi con momenti di condivisione per operare in modo integrato con le strutture del territorio, zone, unità pastorali o altre forme per realizzare una pastorale integrata. Molti altri temi non devono essere estranei alla Caritas specie quelli a cui la società guarda con maggiore attenzio-

ne come la pace, la giustizia, il creato perché questi sono i temi che interessano la vita delle persone.

Il convegno è proseguito con i lavori di gruppo che hanno approfondito i temi proposti.

La celebrazione eucaristica ha concluso i lavori, è stata celebrata dal Parroco di Castrezzato don Mario Stoppani e animata dal gruppo di Castrezzato; una celebrazione sobria con gesti che hanno sottolineato lo spirito del convegno. Alla fine un luminario è stato offerto a tutti i partecipanti alla S. Messa in ricordo della giornata.

Gli impegni della Caritas proseguono e già nei primi giorni di ottobre inizierà un corso di formazione che vedrà impegnate le zone Caritas di Rovato e Chiari e coinvolgerà i volontari che operano nelle varie associazioni di volontariato o di servizio alle persone. A parte verrà distribuito un pieghevole che ne illustra gli itinerari e il calendario.

Vittorio Jezzi

CORSO DI FORMAZIONE
"MAI SENZA L'ALTRO"
 Straniero: nemico o fratello?
 La nostra identità e l'incontro con le altre.

7 14 21 ottobre
28 ottobre
4 11 novembre
 2005

I corsi si terranno a Chiari, presso il Centro Giovanile 2000, e a Rovato, presso l'Oratorio San Giovanni Bosco.

Per informazioni:
 Info Centro Caritas L'ascolto - Chiari
 tel. 030.7001600 - fax 030.7009110
 Centro Caritas L'ascolto - Rovato
 tel. 030.7701141

Associazione Pensionati

Dopo le ferie estive, i soggiorni marini e montani, e quelli tra fine estate ed inizio autunno, riprende a pieno ritmo l'attività associativa. In realtà la nostra sede quest'anno non è mai rimasta senza frequentatori, perché, grazie al lodevole impegno di alcuni consiglieri volontari, i nostri iscritti, che non potevano godere di un periodo di villeggiatura per motivi familiari o di salute, hanno potuto passare qualche ora in relax anche nelle mattinate della settimana di ferragosto. L'iniziativa è stata apprezzata da tutti e, come dice il proverbio, quello che Dio manda non è mai troppo...

Il primo settembre siamo stati in gita sul lago d'Iseo e, anche se non è stato possibile navigare come da programma a causa delle secche, abbiamo goduto di un giro in pullman con varie soste scelte per la loro bellezza panoramica e con un riuscitissimo pranzo tipico in quel di Pilzone.

In occasione della settimana delle Quadre, Zeveto che ha vinto la corsa dopo quindici anni di "astinenza", ci ha offerto un rinfresco come da tradizione. Il nostro grazie di cuore si accompagna ai complimenti per l'atteso successo e agli auguri per le prossime edizioni del Palio.

Siamo anziani, ma ci piace ancora partecipare almeno come spettatori alle competizioni sportive... Anche in sede le nostre discussioni riguardano spesso gli eventi del campionato di calcio da poco iniziato, perché ognuno è legato alla squadra del cuore, e siccome quasi tutti in giovane età abbiamo dato calci al pallone almeno in oratorio, quasi tutti ci sentiamo intenditori. Vorremmo però ricordare a tutti i soci che in sede disponiamo di una piccola biblioteca, un intero scaffale contenente libri per tutti i gusti, donati a suo tempo dalla Presidente della Fondazione Morcelli-Repossi; un'occasione anche questa per un passatempo utile e socializzante.

Ora ci aspetta un autunno tutto da godere, a cominciare dall'appuntamento del tradizionale pranzo sociale fissato per mercoledì 12 ottobre: e qui la festa, come avviene tutti gli anni, sarà coronata dal ballo con la novità di un'orchestra dal vivo e resa

solenne dalla premiazione dei soci più anziani. Un'iniziativa che "porta buono", perché i festeggiati degli ultimi anni godono tutt'ora di ottima salute nonostante siano ultranovantenni. Essere festeggiati è peraltro motivo di conforto che aiuta a superare i momenti di tristezza che inevitabilmente si manifestano frequentemente in età avanzata.

Un pensiero, prima di chiudere, alla Vergine del Santo Rosario cui è dedicato il mese di ottobre.

C'è bisogno del suo aiuto... Seguiamo i consigli di San Pio da Pietrelcina: "Prega e spera, non agitarti mai, l'agitazione non serve a nulla, Dio nella sua misericordia se preghi ti esaudirà".

Questo sia l'augurio per tutti.

*Per la Direzione
Pietro Ranghetti*

Associazione Amici Pensionati e Anziani

In questi giorni, in casa dell'Associazione Amici Pensionati e Anziani di Villa Mazzotti, è giunta una nuova ventata di soddisfazione e di gioia. A portarcela, è stata la lettera giunta dal lontano Sri Lanka, con le fotografie di due dei tre fanciulli che l'Associazione ha adottato a distanza. Si tratta di una bella ed importante iniziativa d'altruismo verso le popolazioni dei Paesi più poveri, che l'associazione clarense ha intrapreso a febbraio di quest'anno tramite il Progetto Adozioni dei Salesiani. Il loro contributo, oltre a garantire lo studio ai tre adottati, serve anche a far fronte ai costi del materiale scolastico, dell'alimentazione, degli indumenti ed effetti personali. Ma serve anche per l'acquisto delle medicine necessarie alla prevenzione e alla cura delle malattie infettive che in questi luoghi mietono molte vittime. Nella lettera inviata con le due fotografie, don Arturo Lorini, del comitato adozioni, osserva: "Grazie ai contributi come i vostri, si cercherà di far arrivare l'acqua potabile nei villaggi dove la gente è costretta a bere quella inquinata dei fiumi e dei fossi, causa di tante malattie".

Nelle due fotografie, sorridenti, ben curati e ben vestiti, ci sono Imesha Maduwanthi di 6 anni e Nishalka Jude di 7, che frequentano entrambi la prima classe della Scuola di Palliyawatta. "Presto - ci ha detto Luciano Leni presidente dell'Associazione - ci dovrebbero mandare la foto del terzo bambino che abbiamo adottato in Eritrea". Adozioni a parte, grazie alla disponibilità d'un attivo gruppo di collaboratori, il sodalizio prosegue nelle attività di ricreazione, intrattenimento, trasporto di persone nei luoghi di cura, riabilitazione e controlli sanitari in case di cura e cliniche specializzate, o in visita a parenti ricoverati in altri ospedali. Ci sono poi la gestione del bar e della sala ricreativa aperta tutti pomeriggi, e

le tre manifestazioni annuali della "Festa dei nonni", che ha preso il via nel 1996 e che quest'anno giunge alla ventisettesima edizione. Un bel record di costanza. Oltre al solito pulmino, per far fronte alle richieste sempre più numerose, da alcune settimane il sodalizio può contare su una vettura Daewoo a cinque porte, in buonissime condizioni, e rigorosamente di seconda mano: "Con i magri risparmi che riusciamo ad accantonare - ammette Leni - non potevamo fare diversamente". Da quando i tre fanciulli adottati a distanza sono venuti a farne parte, l'età media degli iscritti s'è abbassata di colpo facendoli sentire tutti un po' più giovani e gioiosi.

La generosità alla fine paga sempre.



(g. lor)



Convegno a Pontedilegno 2005 Le due città: chiesa e mondo Laici cattolici nella società

Si è svolto a Pontedilegno presso Villa Luzzago, dal 25 al 28 agosto, il Convegno interassociativo, coordinato dall'Ufficio della pastorale sociale diocesana. Diretto da don Ruggero Zani, ha visto la partecipazione di personalità, anche esterne alla Diocesi di Brescia, come Paola Bignardi (già pres. nazionale Azione cattolica), il professore Giorgio Campanini, il segretario Cisl Savino Pezzotta, il vice pres. Acli Andrea Olivero.

Don Ruggero Zani introducendo il tema del Convegno ha focalizzato l'attenzione sul concetto di laicità e sugli scontri che si verificano sovente in merito all'agire da laici cristiani nel contesto sociale. La fede non è un fenomeno estraneo alla vita sociale; ciò ebbe significato fin dalle prime comunità cristiane, perciò vale in ogni tempo e con qualsiasi sistema politico presente.

“La laicità, ovvero la distinzione tra la sfera politica e quella religiosa è un valore acquisito e riconosciuto dalla Chiesa ed appartiene al patrimonio di civiltà che è stato raggiunto” (Compendio D.S.C. n. 571). Questa distinzione prevede una reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese: riconoscere la libertà della Chiesa nello svolgimento della sua Missione pastorale, educativa e caritativa, di evangelizzazione e di santificazione. “L'essere nel mondo ma non del mondo” (Gv.17) ha una sua piena attualità.

In una società nella quale si fatica a riconoscere la trascendenza ed il riferimento a Dio, quale principio supremo della vita umana, non possiamo abbassare il livello di testimonianza cristiana con l'illusione di venire incontro ad una maggiore universalità.

La laicità - ha continuato don Zani - non impone di ridurre la qualità della nostra fede; ci chiede invece una grande coerenza, che si verifica nel rispetto di tutti e nella leale adesione alle regole democratiche di convivenza sociale. Per la nostra piena testimonianza di tutto il messaggio evangelico dovremo ancora parlare di pace

e di solidarietà, dei presupposti per creare un mondo più giusto, dove i diritti universali siano ovunque riconosciuti ed assicurati ad ogni cittadino in quanto persona creata ad immagine di Dio.

Se tutto è chiaro e condivisibile sul piano dei principi teorici, non altrettanto si verifica quando si scende sul terreno dell'applicazione concreta degli stessi. Se, in altre parole, Stato e Chiesa in Italia godono di una affermata autonomia, quando di mezzo ci sono situazioni concrete la dialettica cresce e il conflitto si ripropone. Tra laici e cattolici possono così profilarsi scontri e polemiche che condizionano la vita dei cittadini “delle due città”. È quanto ha cercato di spiegare Giorgio Campanini (storico delle dottrine politiche). E proprio come storico ha voluto ricordare come abbia pesato negativamente sulla Chiesa il fatto che per troppi secoli ebbe la protezione del potere politico attraverso i governanti della vecchia Europa. Fino a circa 50 anni fa, ossia prima del Concilio Vaticano II, la religione cattolica era riconosciuta come unica religione dello Stato italiano e pertanto era difficile distinguere la diversità dei ruoli. Il Concilio conclusosi 40 anni fa ha sancito la laicità dello Stato e quindi della politica, anche se esercitata da cristiani praticanti.

Lo Stato deve avere come obiettivo una società giusta, da raggiungere attraverso norme e leggi. Deve, inoltre, assicurare la libertà religiosa, il che vuol dire anche di chi sceglie un'altra religione. La Chiesa si propone lo sviluppo di una pastorale d'insieme che favorisca la professione della propria Fede in Dio, l'amministrazione dei Sacramenti, il culto divino e quindi la salvezza delle anime.

Alla domanda: come è possibile vivere una esperienza religiosa cristiana nel contesto sociale moderno? - ha tentato di rispondere il teologo bresciano don Flavio Dalla Vecchia. Nella sua densa ed impegnativa relazione “Dio e Cesare” ha sviluppato un percorso attraverso i primi passi della Bibbia, che può essere considerata un codice legislativo orientale, promulgato

da Dio stesso attraverso le tavole della Legge consegnate a Mosé sul monte Sinai. Nel nuovo Testamento il docente di teologia ha individuato le due etiche portanti contenute nelle lettere di San Paolo e nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo.

La giornata di sabato ha impegnato gli oltre 120 partecipanti ad approfondire il senso di essere cattolici nella società attraverso due tavole rotonde presso il Municipio di Pontedilegno. Si è discusso sul rapporto tra la città terrena e quella celeste, tra impegno politico e fede, focalizzando il tema dell'identità del cattolico oggi, il quale deve agire politicamente relazionando e dialogando con tutti senza nascondere le proprie convinzioni etiche e morali.

Ricco di particolari spunti di riflessione è stato l'intervento di Savino Pezzotta. La prima cosa da fare, ha detto, è capire dove siamo e renderci conto che il contesto oggi è segnato da una mentalità pagana largamente diffusa. Oggi ai cristiani è chiesto di guardarsi bene dai nuovi idoli dell'economia in senso assoluto, della politica intesa come sola ricerca del potere, del sesso fuori da ogni regola. Il cristiano deve sforzarsi di trovare e seguire uno stile di vita coerente con la fede in cui crede. Ci sono poi state alcune testimonianze significative da parte di un Dirigente scolastico, del Sindaco di un grosso comune, di due Parlamentari, di un imprenditore con alle spalle una particolare esperienza di collaborazione con i suoi 35 dipendenti.

Le sintesi del Convegno sono state esposte alla presenza del vescovo mons. Giulio Sanguineti, che ha poi presieduto la celebrazione Eucaristica, nella mattinata di domenica 28 agosto.

Don Ruggero Zani ha ribadito che evangelizzare vuol dire rivolgersi all'esterno con umanità, partendo dalla figura del Cristo, che va conosciuto in modo pieno ed approfondito e dalla Parrocchia, luogo di verifica e di discernimento, che va sempre posta al di sopra dell'associazione o dal gruppo di appartenenza.

Alcuni rappresentanti delle associazioni promotrici sono quindi intervenuti auspicando una presenza più efficace ed un contributo più incisivo dei cristiani in tutte le loro comunità bresciane.

a cura di Giuseppe Dellfrate



“Aiutateci ad aiutare”

L'11 settembre, una data carica ormai per tutti di un significato negativo, legato al dolore e alla paura degli attentati del 2001, si è trasformato, a San Giovanni, in una splendida giornata di beneficenza.

Conclusa da qualche settimana la tradizionale sagra, che ci ha visti superimpegnati (a proposito, ringraziamo i temerari che sabato 27 agosto nonostante l'alluvione sono venuti a trovarci...), ci siamo ritrovati insieme all'insegna della solidarietà.

“Aiutateci ad aiutare”, questo il motto della giornata, è stato per noi una santa messa, seguita da un pranzo, il cui ricavato sarà devoluto a favore dei bambini argentini della missione di Suor Ornella Terzi. La nostra comunità è molto legata a questa sorella, le cui origini sono proprio “le zone di San Giovanni”, ed essendo venuti a conoscenza dei bisogni presenti in quella realtà abbiamo deciso di intervenire, facendo quanto ci era possibile fare. In particolar modo ci è sembrato significativo occuparci dell'istruzione dei bambini. Per que-

sta ragione il ricavato del pranzo, così come le offerte raccolte durante tutto il periodo quaresimale saranno donati a suor Ornella che renderà possibile così, oltre all'acquisto di materiale scolastico, l'iscrizione di moltissimi bambini a scuola. Anche la celebrazione religiosa è stata importante: attraverso canti, preghiere e soprattutto la voce di suor Ornella si è cercato di diffondere il senso di solidarietà missionaria nella nostra comunità.

Del resto però non è raro parlare di solidarietà in quel di San Giovanni, piccola comunità che non manca mai di dedicarsi alla beneficenza.

Negli anni scorsi infatti parte delle offerte domenicali e i ricavati delle bancarelle con vari lavori dei nostri ragazzi sono stati devoluti alla casa accoglienza di Bozzolo (Mn), a padre Marco Vailati, missionario comboniano in Africa e recentemente alla comunità di Pompegnino, colpita pesantemente dal terremoto, fino alla già citata Suor Ornella, presente in questo periodo tra noi.

Il Gruppo giovani



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Valentino Bosio

Viale Cadeo, 5

030/70073218

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Andrea Ferrari

Via Garibaldi, 5

030/7000848

don Giuseppe Fusari

P.za Zanardelli, 2

030/7001979

don Pietro Marchetti Brevi

Via Tagliata, 2

030/70073208

don Angelo Piardi

P.za Zanardelli, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

don Giacomo Scalvini

Viale Mellini Tr I

030/7101481

CURAZIA DI SAN BERNARDINO

Via Palazzolo, 1

don Antonio Ferrari (Direttore)

030/7006811

don Mino Gritti

030/7000959 - 338 9004767

don Gianni Pozzi

333 3367973

don Silvio Galli

030/7002200

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CURAZIA DI S. BERNARDINO

030/712356





Una settimana speciale

Dopo le sagre di S. Bernardo e S. Giovanni, dopo il Palio delle Quadre è arrivata in questo ultimo scampolo d'estate la festa del Santellone. Dal 12 al 18 settembre si è svolta la settimana mariana dedicata alla Beata Vergine Addolorata alla quale è consacrata la nostra chiesa. È una settimana molto importante per la nostra comunità perché ci offre l'opportunità di vivere e condividere momenti molto belli, di lavorare insieme, adulti e giovani alla realizzazione di questa festa.

Come ogni anno ci si trova durante l'estate per preparare queste giornate, come ogni anno ci sono molte idee e proposte, alcune accolte con molto calore, altre subito bocciate, tuttavia al termine di questi incontri prevale l'entusiasmo e la voglia di fare bene; e poco importa se la nostra idea non è stata approvata, quello che per noi conta di più è il risultato finale. Lunedì e martedì sono state celebrate le messe presiedute da don Faustino Pari e don Angelo Piardi. Mercoledì, la serata è stata allietata dalla straordinaria partecipazione del Coro Sant'Agape diretto da don Giuseppe. Giovedì, ricorrenza della B. V. Addolorata, mons. Rosario ha celebrato la S. Messa solenne supportato dal coro del Santellone diretto dalla sig.ra Stefania Alborghetti.

La parte ludica di questa settimana si è svolta nelle serate di venerdì, sabato e domenica, quando molta gente è venuta ad assaporare i piatti della nostra cucina, a fare quattro salti nel cortile dell'oratorio che, per l'occasione, si è trasformato in pista da ballo e ad assistere al tradizionale quanto affascinante spettacolo pirotecnico. Non va dimenticato inoltre che domenica, dopo la S. Messa solenne



delle ore 10.00 che ancora una volta è stata impreziosita dalla presenza del Parroco, si è tenuto il consueto pranzo organizzato dal "Club Vecchia 500". Nel tardo pomeriggio, don Giuseppe ha celebrato l'ultima mes-

sa di questa straordinaria settimana alla quale è seguita la suggestiva processione che ha portato la statua della nostra Madonna per le vie del Santellone.

Nonostante il maltempo del fine settimana abbiamo lavorato molto e bene. È stato bello vedere come un gruppo, così variegato eppure così unito, abbia saputo operare con efficienza e allegria, incurante della stanchezza che verso la mezzanotte cominciava a farsi sentire.

Sì, è stata una settimana veramente speciale anche se velata dal dolore per la scomparsa della nostra Barbara che per molti anni insieme al marito Lorenzo è stata la custode di questo oratorio. Ricordiamo la sua disponibilità, la sua preziosa collaborazione e il suo straordinario sorriso che non era mai di circostanza, ma nasceva spontaneo dal cuore ogni volta che vedeva uno di noi, dal bambino che veniva al catechismo all'anziano che giocava a carte al nostro bar. Siamo convinti che in quei giorni Barbara ci ha amorevolmente assistito da lassù e se la festa è riuscita bene un po' è anche merito suo.

Gabriella Lancini Consoli

Mo.I.Ca informa

L'attività dell'anno sociale 2005-2006 è iniziata a fine settembre con una gita culturale a Como e dintorni (ne parleremo dettagliatamente sul prossimo bollettino) e il 4 ottobre con il nuovo corso di ginnastica dolce presso la Palestra "Mellini". L'inaugurazione ufficiale avrà luogo domenica 16 ottobre, alle ore 16. Tutte le associate e le loro amiche saranno le benvenute. Naturalmente avremo la presenza della presidente nazionale, Tina Leonzi e delle nostre autorità che sono state invitate. In quell'occasione verrà distribuito il nuovo programma di attività. Nel frattempo ci stiamo attivando per la partecipazione all'assemblea generale delle Casalinghe Europee che avrà luogo a Parigi nei giorni 18 e 19 novembre. Durante il mese di agosto il Mo.I.Ca.

è stato invitato dall'Ufficio Politiche Comunitarie, Sociali e Culturali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad esprimere il proprio parere su varie questioni, riguardanti un Libro Verde preparato dalla Commissione europea sul tema "Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici".

In questa occasione il Mo.I.Ca. ha sottolineato i propri obiettivi essenziali, tra i quali spicca la richiesta di riconoscimento del lavoro di cura e di educazione, svolto in casa per la famiglia, la relativa valorizzazione e la raccolta dati nelle statistiche nazionali ed europee. Le nostre associate si renderanno conto dell'importanza che ha l'azione del Mo.I.Ca. a livello nazionale. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Messaggio del nuovo Direttore



Carissimi Amici, giungo nelle vostre case, attraverso l'Angelo, per porgervi un carissimo saluto. Ritorno a Chiari, dopo sette anni trascorsi nelle case salesiane di Milano e Treviglio, e l'impressione è quella di ritrovarmi in famiglia. Vi ringrazio tutti per la vostra calorosa accoglienza.

Saluto anzitutto il Parroco e i sacerdoti della parrocchia. L'impegno è quello di una proficua collaborazione per il servizio al nostro territorio. Porgo un saluto al Sindaco, all'Amministrazione Comunale, alle Forze dell'Ordine e a quanti sono impegnati per la Comunità: l'unione delle nostre energie ci permette certamente di offrire risposte più adeguate ed efficaci alle richieste educative delle nostre famiglie.

Ritorno volentieri a San Bernardino e trovo una realtà in grande espansione, con strutture rinnovate e accoglienti. Nella scuola sono accolti oltre 700 studenti; l'Oratorio e il Centro Giovanile vedono la pre-

senza quotidiana di molti giovani: don Bosco guida il nostro impegno educativo per aiutare tutti ad essere "buoni cristiani e onesti cittadini". Il nostro Centro vuole proprio essere una Casa che accoglie i giovani che condividono con noi un importante cammino di crescita.

Il Centro Auxilium rende visibile la dimensione della solidarietà e dell'accoglienza. "Avevo fame..., ero forestiero...": grazie, Signore, che sei sempre in mezzo a noi.

La scuola italiana sta affrontando una trasformazione importante, i problemi e le difficoltà sono numerosi, ma la nostra scuola vuole essere presente con la consapevolezza di possedere una propria originalità educativa, nel sistema educativo di Don Bosco, e di offrire il proprio contributo significativo al panorama formativo della scuola. L'istituto grafico professionale, ormai al suo secondo anno, vuole inoltre essere l'espressione di attenzione ai giovani che, valorizzando le proprie doti e la propria sensibilità, si preparano a inserirsi nel mondo così vasto e attuale come quello dell'immagine e della comunicazione.

Tutto questo campo di attività così vasto è reso possibile dalla collaborazione di tanti educatori che ci aiutano a dare risposta alle richieste sempre più alte delle famiglie. Attraverso l'impegno educativo per i giovani noi guardiamo al futuro e cerchiamo di costruire, con loro, un mondo sempre migliore. La Giornata della Gioventù di Colonia, con tanti giovani che hanno risposto gioiosamente all'invito di Papa Benedetto, ci aiuta a guardare al futuro con ottimismo. La fede, la solidarietà e la generosità dei giovani riescono sempre a sorprenderci.

Ritornando a San Bernardino, anch'io riprendo con fiducia il cammino insieme a tanti giovani, mi lascio trascinare dal loro entusiasmo e guardo con fiducia al cammino che il Signore mi affida.

Sono contento di incontrarvi di nuovo. A tutti assicuro il mio ricordo e su tutte le nostre famiglie invoco la benedizione del Signore e la protezione dell'Ausiliatrice.

San Bernardino, 24 agosto 2005

D. Antonio Ferrari

Il don Bosco Adua

Ci è sembrato giusto pubblicare su "L'Angelo" le notizie e l'appello di don Tino Dusi, originario di Chiari e missionario salesiano in Etiopia ultimamente nominato direttore del "Don Bosco Adua".



Il Don Bosco Adua presenta una varietà sorprendente di attività e luoghi. Il cuore di queste attività è il "Don Bosco Technical College", l'Istituto Tecnico Superiore. Esso comprende 180 allievi, suddivisi in tre gruppi: meccanici, geometri ed elettricisti. Li accompagnano le sezioni di informatica e di disegno tecnico. Sono tutti giovani volenterosi che vengono dai villaggi vicini, vivono in camere affittate e il sabato si recano a casa per raccogliere un po' di cibo per la settimana. Hanno compreso che l'educazione è la sola ancora di salvezza contro la fame e la povertà. Il College apre ogni sera a corsi serali per un miglioramento professionale per gli allievi degli anni precedenti. Inoltre viene organizzato un corso serale di computer per le persone che lavorano negli uffici della



Veterani e Giovanissimi: tutti ex allievi Samber

città. Questi strumenti hanno invaso ormai tutti gli uffici governativi. Le luci del College sono accese fino alle nove di sera. La nostra piccola biblioteca è luogo di silenzio e di ricerche. Ci mancano tanti strumenti e tanti libri adatti ad un College, ma speriamo sempre che la bontà dei nostri benefattori ci permetta di migliorare. Accanto al College, è in piena funzione l'Oratorio-Centro Giovanile. L'Oratorio è stato la prima forma di presenza salesiana ad Adua. Iniziato nel 1993 dall'entusiasmo del salesiano don Larcher, ora missionario in Gambela, è ancora oggi centro giornaliero di incontri giovanili. Le attività organizzate sono numerose. L'associazionismo è prevalentemente sportivo. La nostra scuola di danza e il circo sono famosi in città. I cortili sono rigurgitanti di giovani. Non manca un piccolo aspirantato per giovani che vogliono seguire don Bosco nella vita religiosa e dedicarsi ai giovani, specialmente i più poveri. Al Don Bosco funziona anche la parrocchia cattolica di Adua. Presto una bella chiesa - opera dell'arch. Caccia Dominioni - sarà aperta al culto e la piccola comunità cattolica godrà dell'assistenza di un giovane parroco locale.

Conoscere è amare.

Amare è prendersi cura, sentirsi vicini.

Ecco perché ho pensato a questo libricino ricco di fotografie e da cui abbiamo ripreso il testo. Voglio farvi conoscere il Don Bosco di Adua per farvelo amare perché insieme possiamo prenderci cura e sentirvi partecipi delle sue avventure, delle sue difficoltà e delle sue ansie a favore di tanti giovani e famiglie povere.

Sono loro l'anima della nostra casa.

Sono loro l'ansia delle nostre giornate.

Sono loro la presenza di Cristo in mezzo a noi.

Vogliateci bene.

*Vostro don Tino Dusì,
direttore*

Domenica 9 ottobre, gli ex allievi veterani del Rota, pensionato studentesco clarense degli anni 1927-1964, sono in ritiro a Fantecolo, nella zona di Provaglio d'Iseo. Si tratta dell'incontro d'inizio anno, il primo dei cinque in programma tra ottobre 2005 e maggio 2006. Il tema conduttore di questo raduno è il richiamo all'impegno della testimonianza cristiana, secondo le parole del Papa Benedetto XVI alla recente Giornata Mondiale della Gioventù

di Colonia: "Aiutate gli uomini a scoprire la vera stella che ci indica la strada: Gesù Cristo! Cerchiamo noi stessi di conoscerlo sempre meglio per poter in modo convincente guidare anche gli altri verso di Lui!". Una sollecitazione che è rivolta non solo ai giovani di Colonia, ma anche a questi ex allievi che, a dispetto dell'anagrafe, continuano a sentirsi giovani nello spirito. Il ritiro di queste vecchie glorie prevede, dopo la preghiera iniziale, una breve riflessione comunitaria, seguita dalla possibilità della confessione e dalla celebrazione della Messa. Obbligatorio è poi il momento conviviale che diventa spunto di serene conversazioni ed occasione per ravvivare i ricordi del bel tempo che fu.

Domenica 16 ottobre, Samber apre i cancelli per accogliere i giovanissimi ex allievi, ovvero gli studenti del Liceo Scientifico: una breve conferenza di apertura è seguita dalla Messa alle 11.00 e dal consueto buffet. Con quest'anno scolastico hanno raggiunto quota sei le maturità licenziate dalla Scuola Paritaria Superiore di Samber, per un totale di ben 171 ex-allievi. Graditi ospiti i Salesiani e gli insegnanti che, durante i trascorsi anni scolastici, insieme hanno contribuito alla crescita e alla formazione di queste nuove generazioni. Per incontrare

i maturi di Samber, sono providenziali le parole del Papa alla XX GMG, sul tema "Siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2). La strada dei Magi rappresenta infatti la sfida lanciata dal Papa ai giovani, una sollecitazione a "cambiare rotta", come fecero i Magi



che, dopo aver incontrato Cristo, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2,12). L'invito che facciamo nostro in questo raduno di giovanissimi ex allievi di San Bernardino è l'appuntamento verso un incontro di conversione. Essere cristiani oggi è alquanto impegnativo e tanto più si rende necessario il coraggio della testimonianza. In modo particolare per gli ex-allievi, dove il prefisso ex non vuol solo richiamare un periodo della storia della propria vita, ma esprime di fatto l'assimilazione dei valori educativi ricevuti, in grado di dare qualità alla dimensione quotidiana. Specialmente per questi giovani che si aprono a nuovi orizzonti di vita è calzante il messaggio di Papa Benedetto XVI a Colonia che riproponiamo al raduno dei giovanissimi ex-allievi:

"Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero.

La rivoluzione vera consiste unicamente nel volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?"

don Guido Brambilla

Al santuario di Nostra Signora della Guardia



Mercoledì 7 settembre, da Samber una folta comitiva è andata alla riscoperta del santuario genovese di Nostra Signora della Guardia. Con il nuovo direttore don Antonio Ferrari e con don Gianni Pozzi, numerosi hanno aderito al tradizionale pellegrinaggio del “grazie”, il modo semplice e cordiale di radunare insieme tutti i cooperatori volontari dell’Opera salesiana di Chiari.

Dopo la visita al luogo sacro, è stata celebrata alle 11.00 la Messa, in presenza di un gruppo di ammalati dell’associazione OFTAL di Genova. Il santuario di Nostra Signora della Guardia sorge in posizione strategica sul monte Figogna, nell’immediato entroterra genovese.

Dall’alto era possibile avvistare, nei tempi antichi, le navi nemiche o portatrici di epidemie e questa funzione di vedetta è poi stata attribuita alla chiesa che simboleggia la protezione della Vergine.

L’apparizione di Maria al pastore Benedetto Pareto risale al 1497 e l’anniversario del prodigio cade il 29 agosto. Molte le esitazioni del pastore al quale la Madonna chiede di costruire

una cappella sul monte. Ma una rovinosa caduta da un albero di fico lo lascia in condizioni gravissime: infermo a letto, Benedetto riceve ancora la visita della Madonna che lo sollecita nuovamente a edificare la cappella e lo guarisce immediatamente. Superato ogni indugio, il pastore si mette all’opera e, dopo aver percorso tutta la valle chiedendo offerte, in breve tempo porta a compimento

una prima chiesetta che, in seguito, viene ricostruita ancora più grande e in posizione più alta.

La spiritualità mariana di questo pellegrinaggio, in una giornata serena trascorsa tra amici, ha contribuito a rinsaldare i legami di collaborazione degli operatori volontari di San Bernardino.

Per tutti loro, con l’impegno a continuare nella preziosa disponibilità, il conforto rassicurante delle parole di Nostra Signora della Guardia: “Non avere paura! Sarai molto aiutato”.

don Felice Rizzini

Con San Bernardino a Fatima

Abbiamo dedicato a Maria il pellegrinaggio della comunità pastorale di San Bernardino: ci siamo recati al santuario di Nostra Signora di Fatima dal 17 al 19 settembre.

Abbiamo interamente dedicato le giornate del 17 e 18 settembre alla visita alla Cappellina delle Apparizioni, alla basilica e ai luoghi dei tre pastorelli.

Nel pomeriggio di domenica 18, abbiamo raggiunto il Monastero di Santa Maria della Battaglia a Batahla e l’antico Monastero di Alcobaca. In serata, abbiamo partecipato alla recita del Rosario, con la tradizionale fiaccolata alla Cappellina.



Lunedì 19 settembre siamo partiti per Lisbona. Dopo la visita alla capitale portoghese, ci attendeva la celebrazione eucaristica, nella chiesa dedicata alla Madonna di Loreto. La giornata è proseguita con la visita al porto, alla Torre di Belem e alla chiesa del Monastero di Jeronimos. In tarda serata, abbiamo ripreso la via di casa, con rientro a Milano-Linate.

Il pellegrinaggio ci ha calati nell'atmosfera di Fatima, nei punti più suggestivi dal villaggio nativo dei tre pastorelli al luogo dove apparve loro l'Angelo. Nella basilica di Cova de Irã abbiamo sostato in preghiera sulle tombe di Giacinta e Francesco, beatificati dal Papa Giovanni Paolo II il 13 maggio 2000.

La nostra preghiera si è levata anche in memoria di suor Lucia, l'ultima dei tre veggenti di Fatima scomparsa il 13 febbraio 2004, l'unica cui parlò la "Signora più splendente del sole", apparsa il 13 maggio 1917.

Il ricordo del Pontefice Giovanni Paolo II, legato da un affetto speciale a Nostra Signora di Fatima, ha accompagnato il nostro cammino di fede. Infatti nel diadema della Vergine è stata incastonata, per volere di Papa Wojtyla, la pallottola che lo colpì in Piazza San Pietro il 13 maggio 1981.

Giungere pellegrini a Fatima è un richiamo che attira ogni fedele alla ricerca di un rinnovato vigore spirituale. Per chi si è recato la prima volta e per chi torna, è sempre un arricchimento costante. L'accoglienza mariana, nelle giornate scandite dal ritmo della preghiera, spinge verso i valori autentici che cambiano la visione della vita, nel segno dell'amore cristiano e della speranza. Maria si fa modello di ogni virtù per rin vigorire la personale testimonianza dell'amore di Dio nei nostri abituali ambienti di vita.

Abbiamo sperimentato insieme un'esperienza intensa da vivere e da raccontare.

don Gianni Pozzi

Significato e valore dell'associazionismo

All'interno di una comunità dove operano diverse associazioni con finalità sociale, ma anche assistenziale, culturale, ricreativa o di settore specifico, è facile interrogarci in merito al senso di tali organismi ed ai loro obiettivi principali. Molte associazioni fondano la propria attività, e quindi la propria azione sociale, sulla base di uno Statuto condiviso dai soci.

Ci sono diverse realtà associative che, oltre all'aggregazione, operano per rendere un servizio alla Comunità, in particolare, nel settore socio-assistenziale.

Alla base di ogni associazione, o gruppo, vi è la precisa volontà di offrire dei servizi di utilità sociale.

I Consigli o Direttivi vengono eletti attraverso forme di partecipazione democratica e sono responsabili del funzionamento organizzativo, degli impegni assunti e di eventuali convenzioni o accordi sottoscritti con altre realtà o istituzioni. Chi entra a far parte di ciascuna associazione è ben consapevole che alla sua disponibilità personale non corrisponde una remunerazione e pertanto offre il suo tempo libero come volontario. Ognuno può dare anche poco in termini di tempo, energie e, a volte, pure come denaro proprio di cui non avrà mai il rimborso, ma la somma delle generosità permette alle associazioni di continuare una presenza e di rendere servizi utili, il cui valore primario sta nella forma con cui sono offerti.

Con queste considerazioni intendo sottolineare l'importanza di sostenere e valorizzare le diverse forme di ag-

gregazione con le finalità che esse si prefiggono in quanto, questi "corpi sociali intermedi" aiutano a far crescere le persone in termini di generosità, solidarietà e impegno sociale contro ogni forma di egoismo e di individualismo, contrari alla visione cristiana della vita.

È auspicabile che le varie forme di volontariato, cioè le associazioni presenti ed operanti sul nostro territorio, si incontrino, attraverso una Giornata dell'associazionismo, per conoscersi e quindi per ripartire nel lavoro quotidiano con maggiore entusiasmo, rilanciando i propri obiettivi sociali.

Il confronto dovrà avvenire sia in relazione alle necessità di volontariato specifico sia in rapporto alle istituzioni pubbliche, a cui spetta il compito e la responsabilità di valorizzare tutte le risorse presenti e riscontrabili nel territorio, per trovare, insieme, le risposte più appropriate ed efficaci che consentano un armonico sviluppo della comunità, dando pure aiuto a chi si trova nel bisogno.

Giuseppe Dellfrate

AL-ANON

I gruppi familiari AL-ANON condividono le loro esperienze in modo anonimo e gratuito e possono offrirvi le informazioni che cercate: telefona al centro d'ascolto n. 02.504779.

Puoi trovare qualcuno di noi che ti ascolti e ti aiuti ogni martedì dalle 18.30 alle 20.00 presso l'Ospedale "Mellino Mellini" di Chiari (vicino al parcheggio) oppure telefonando allo 030.7102387.



PASTORALE GIOVANILE

CENTRO GIOVANILE
2000

CG2000

Alla mamma preoccupata

**Rispondo alla lettera di una mamma preoccupata,
dal titolo "C'era una volta il campetto",
comparsa su Meridianodieci del mese di luglio 2005.**

Sono direttore dell'Oratorio da tredici anni e ora del Centro Giovanile, condividendo questa responsabilità, negli ultimi cinque anni, prima con don Andrea Gazzoli ed ora con don Alberto.

Quando si è progettato il Centro Giovanile, a metà degli anni Novanta, lo si è pensato come sfida per il futuro, un Centro che provava a spostare l'attenzione dai bambini agli adolescenti e ai giovani; pur salvaguardando alcuni spazi e mantenendo alcune attenzioni verso i bambini e i ragazzi, lo si voleva rivolto soprattutto al mondo giovanile, sia come strutture che come progettualità. Mentre progettavamo e realizzavamo il nuovo Centro, Chiari è stata protagonista di forti flussi immigratori, con percentuali alte, tra gli immigrati, di giovani tra i 17 e 30 anni. L'allora Campetto divenne luogo di ritrovo spontaneo e di gioco per molti di questi nuovi arrivati. Furono forti allora le pressioni, da parte di adulti e di giovani della comunità clarense, perché venisse vietato l'accesso all'oratorio a "tutta questa gente". Furono momenti particolarmente difficili, anche perché i nuovi arrivati non sempre erano disponibili a riconoscere la particolarità di questo ambiente e ad accettare che vi fossero delle regole da rispettare. Sarebbe stato troppo facile allora seguire le reazioni istintive del momento e porre un cartello sul portone dell'oratorio con la scritta "Vietato l'accesso

agli stranieri"; e avremmo raccolto anche notevole consenso, e forse anche più offerte per il nuovo Centro, se avessimo in tal modo assecondato le richieste dei più. Ma le scelte educative non pongono come criterio di valutazione il consenso o il pensiero della maggioranza, ma i valori di riferimento. La questione era prima di tutto culturale ed educativa, anche perché le scelte educano prima ancora delle parole. Pertanto se volevamo essere educativi nelle scelte, verso le giovani generazioni, era necessario confrontarci con l'unico e vero riferimento per noi cristiani: il Vangelo e i valori che da questo discendono. È alla luce di queste riflessioni e di questo confronto con il Vangelo che è maturata la scelta di mantenere l'Oratorio aperto a tutti senza discriminazione alcuna e di richiedere, a chi lo frequenta, il rispetto delle persone e dell'ambiente, oltre alla disponibilità ad un dialogo sincero. Era facile allora, come anche adesso, identificare l'albanese o il marocchino, o comunque lo straniero con il "delinquente", ma non ci siamo mai lasciati prendere da queste semplificazioni, che nascondono invece una visione ideologica di rifiuto ed esclusione di chi è diverso e in generale dello straniero. Riteniamo che l'altro, chiunque sia, è, prima di tutto, una persona, e, come cristiani, dobbiamo riconoscere che porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio; è un fratello da accogliere, da incontrare,



da conoscere e da amare. Da questa visione della persona umana discende poi ogni altra valutazione rispetto ai fatti e alle azioni. La scelta di un'apertura a tutti non ritengo sia stata fatta in modo irresponsabile; consapevoli dei problemi che portava con sé, ci siamo altresì attivati per predisporre ambienti, risorse e persone che potessero favorire una convivenza positiva, oltre a promuovere una educazione al rispetto, all'incontro e al dialogo. Ora a me pare che dei passi notevoli in questa direzione siano stati fatti negli ultimi anni. Detto questo, ritengo anch'io che debbano essere creati alcuni spazi più specifici e a misura di bambini e famiglie, anche perché non è sempre facile la convivenza tra piccoli e adolescenti o giovani qualunque ne sia la provenienza; e in effetti ci stiamo pensando riguardo alla progettazione e al rifacimento della vecchia struttura del Campetto: si intende infatti destinarla ai piccoli e alle loro famiglie, ci auguriamo possa realizzarsi in tempi brevi. Ma già adesso, ogni giorno della settimana, c'è uno spazio per i più piccoli, animato e seguito da educatori

la proposta continua!

il **FUORI
ORARIO**
apre il **3**
OTTOBRE



Però... ne abbiamo fatte quest'estate!

professionali, suore e mamme volontarie, dove non possono accedere i grandi. È il Fuori Orario delle elementari; distinto da questo, c'è poi il Fuori Orario delle medie; quest'ultimo è aperto anche per le elementari il sabato e la domenica pomeriggio, sempre con la presenza di educatori e volontari.

Vorrei dire allora alla mamma preoccupata per quanto avviene al Centro Giovanile, a motivo della presenza degli stranieri, di cercare un incontro con chi è responsabile dell'oratorio e con gli educatori o volontari che operano in esso, per un confronto sui problemi reali, anche perché sarà difficile costruire un rapporto di fiducia tra persone se non si cerca l'incontro e il dialogo.

Durante questo periodo estivo ho respirato davvero tanta fiducia da parte delle famiglie verso l'oratorio; anche i numeri ne sono un segno: più di 600 bambini che hanno frequentato grest, mini-grest e baby-grest, 200 ragazzi il grest e minigrest delle medie, ai diversi campiscuola c'è sempre stata una buona adesione e alta partecipazione di famiglie, adolescenti e giovani all'Estate Giovani. Un Centro Giovanile abitato vissuto e utilizzato da tutti: bambini, ragazzi, giovani, famiglie, volontari; davvero tanti...

La situazione può essere ulteriormente migliorata, e accogliamo volentieri critiche e suggerimenti; possiamo fare di più e di meglio, è vero, magari con l'aiuto di tutti, e con il contributo anche della mamma preoccupata, ma mi sembra sinceramente ingiusto affermare che il Centro Giovanile 2000 è stato usurpato dagli stranieri, che lo stanno distruggendo e che in esso non vi è più spazio per i bambini.

Va recuperato invece il senso di alcune scelte che vengono fatte. E ciò che come genitori o educatori, a cui sta a cuore l'educazione cristiana dei giovani, deve preoccuparci è che le scelte siano sempre maturate alla luce della Parola di Dio.

E a volte seguire il Vangelo significa andare contro corrente. Io spero che quanto stiamo portando avanti come Centro Giovanile sia, prima di tutto, nello spirito del Vangelo.

don Piero

piccolissimi

Baby grest
dal 4 al 15 luglio 2005
121 bambini
delle scuole materne
46 animatori
tra mamme e adolescenti

elementari

Grest dal 20 giugno
al 9 luglio 2005
262 bambini
60 animatori
tra adolescenti e mamme

Mini grest
dal 13 al 29 luglio 2005
127 bambini
20 animatori

Mini grest
dal 29 agosto
al 9 settembre
30 bambini
13 animatori

Campo in montagna
4^a/5^a, Ponte di Legno
dall'11 al 17 giugno
27 ragazzi
9 animatori

Campo ACR, Obra
49 bambini
13 educatori

Scout, esperienza
del Branco
20 bambini

adolescenti

Follest
Acquasplash 49
Palo della cuccagna 30

Campo a Sant'Antonio
di Mavignola
dal 25 al 29 luglio
5 partecipanti

Scout reparto
25 partecipanti

Tempo di bilanci. Grazie al buon Dio è stata un'estate davvero ricca di frutti. Lo stare insieme, le amicizie vissute, le esperienze divertenti o significative... Due grazie sincere. Uno alle famiglie e ai giovani che hanno dato un volto alle nostre proposte (più di novecento presenze in iniziative strutturate senza contare l'estate giovani!): tutto è stato fatto per loro e la risposta è stata enorme, al di là di ogni aspettativa.

Un'altro grazie, non minore, a chi ha dato tempo ed energie gratuite perchè tutto questo si potesse svolgere. Grazie, Dio vi benedica.

Un solo neo, di cui fatico a definirne le dimensioni: la mancanza di un sostegno economico da parte dell'amministrazione comunale ci ha costretto a ritoccare costi, iscrizioni e le stesse iniziative. Alcune famiglie l'hanno fatto notare, magari quelle più numerose o quelle che vedono da lontano la fine del mese. Perché?

don Alberto



Tutte le foto
su www.cg2000.it

medie

Grest dal 27 giugno
al 15 luglio 2005
156 ragazzi
20 animatori

Mini grest
dal 18 al 29 luglio
Caccia al tesoro 23
Gardaland 45
In bici all'Oglio 34
Caneva 43
Due-giorni al mare 38
(animatori 15)
Acquasplash 35
Acquapark Caneva 45

Campo in montagna
al Gaver 1^a/2^a
dal 13 al 20 giugno
26 ragazzi
animatori

Campo 1^a/2^a media Acr
26 ragazzi
7 educatori

Campo in montagna 3^a,
Ponte di Legno,
dal 17 al 23 giugno
25 ragazzi
animatori

Campo 3^a ACR
7 ragazzi
3 educatori

giovani

Colonia per la GMG
dall'11 al 22 agosto
36 partecipanti

Argentina
mese di agosto
16 partecipanti

Africa mese di agosto
21 partecipanti

Route scout
7 partecipanti



Il branco "Mowgli" in caccia

Perché il campo estivo 2005 del Branco Chiari 1 resterà un ricordo indimenticabile da custodire nel cassetto dei momenti più belli e intensi della vita?

"Per le nostre notti piene d'avventura"... in realtà le avventure non sono di certo mancate né di giorno, durante il grande gioco dove tutti hanno usato tattiche e agilità per scovare il cane rosso "nemico" e rubarne la coda, né di giorno, durate i giochi e le attività che hanno riempito ogni momento del campo e nelle quali ognuno ha dato del proprio meglio. Quest'anno inoltre il campo è stato ancora più ricco di avventura perché i lupetti hanno vissuto la storia di Mowgli accompagnandolo nella caccia ai cani rossi ed è stando al suo fianco che il branco ha capito quanto sia importante muoversi unito e compatto.

"Per le corse veloci" che hanno caratterizzato ogni gioco e soprattutto le "Lupoliadi", gare composte da prove fisiche un po' diverse dal solito, ma decisamente molto divertenti, durante le quali ognuno ha potuto scoprire una propria nuova abilità!

"Per gli odori dell'alba fragranti, prima che la brina evapori"
Il campo infatti si è svolto a Coc-

caveglie, sulle montagne bresciane, ed è stato occasione per conoscere, osservare, apprezzare la natura ed assaporarne tutti gli aspetti: il profumo dell'erba e del bosco, i rumori delle fronde degli alberi, i versi degli animali...

Una gita durata un intero giorno ci ha fatto sentire davvero parte della natura e, durante la camminata che ci ha portato verso vette alte, ognuno ha capito quanto sia importante non danneggiare nulla al mondo che ci circonda. La stanchezza è stata poi cancellata dagli splendidi paesaggi che si potevano ammirare da quelle cime!

Il campo resterà indimenticabile anche per molte altre cose! Per le attività manuali durante le quali abbiamo costruito dei regali da scambiarsi tra di noi (i manitù) utilizzando solo materiali semplici oppure raccolti dall'ambiente circostante; per i cerchi di gioia che hanno allietato le nostre serate e nei quali le ultime energie rimaste si esaurivano tra bans, canti e scenette e poi...

E poi perché trascorrere una settimana con i propri amici e vivere con loro ogni momento del campo è un'esperienza unica!

Eleonora Messali



I ragazzi del reparto a Noasca (Torino)

Campo Estivo del reparto

*Ho una cosa fissa in mente
che racconterò alla gente:
ho vissuto un'esperienza!
... non potrei mai starne senza.
Sono andata al campo estivo
come un viaggio primitivo:
in un buco facevamo pipì...
ma anche l'altra "cosa" la espellevamo lì!
Ma lo sai cos'è importante?
Non lo zaino assai pesante,
ma la vita nella natura
con il cinghiale che incute paura;
nonostante sia forse una leggenda
era un incubo la sera in tenda!
Una notte troppo emozionante
un po' fredda ma molto esaltante
quella trascorsa guardando le stelle
piccole, luminose... quasi gemelle!
Tante sono state le attività
giochi, laboratori... delle rarità!
Anche l'Hebert abbiamo fatto
saltare e correre fino a diventar matto.
L'ambientazione era "Il Signore degli agnelli"
... scusate, ho sbagliato volevo dire "anelli".
Ogni giorno sempre attivi,
non avere pensieri cattivi,
queste le regole per guadagnare
tanti punti senza sudare!
In una notte fresca e silenziosa
urla terrificanti spaventano ogni cosa:
... non preoccupatevi, è solo un bel gioco,
... ma notturno, per questo piace poco!
Ogni squadriglia al posto assegnato
oggi c'è l'Hike tanto amato.
Cammina, cammina e siamo arrivate,
piantiamo la tenda ancora spaesate
è già mattina dobbiamo tornare
veloci al campo senza fiatare!
Raccogliamo le more questa mattina:
non ditelo a nessuno... c'è la gara di cucina;
abbiamo preparato delle cose molto belle
ma "Il Cucchiaio" l'han vinto le Gazzelle.
L'ultima sera le preghiere;
a scaldarmi un bel maglione
con le frasi degli amici:
mamma mia che commozione!
Il campo è ormai finito, torniamo da Nasca
appena arrivo a casa mi tuffo nella vasca!
Mi dispiace dirti una cosa:
noi siamo una squadriglia valorosa
però il campo, belle belle,
l'hanno vinto le Gazzelle!
Ma che bella compagnia
con principi proprio sani:
con amici come questi
partirei anche domani!*

Giulia Castelvedere



a cura di Bruno Mazzotti

Ci aggiorniamo... e riprendiamo

La «Cris Plast Desiderio Bici» compie vent'anni... e li dimostra. Li dimostra e li porta bene. Chi ha vent'anni anni, ben vissuti, infatti ha già ricchezza di esperienze, dimostra autonomia e chiarezza di intenti, si è costruito relazioni valide e sa organizzare il presente ed il futuro. Ma soprattutto è animato da entusiasmo e voglia di fare meglio e di più. La società amatoriale ciclistica clarensese è stata fondata nel 1985 da Roberto Foglia, Graziano Festa, Giuseppe Baresi, Maurizio Ghidini e Luciano Morsia con il nome di Cris Plast. Non ci è voluto molto tempo perché la nuova realtà sportiva diventasse un punto di riferimento, nell'ambito amatoriale, per moltissimi ciclisti bresciani. Al primo gruppo di appassionati se ne sono aggiunti, negli anni, numerosi altri ed ora la società conta 165 iscritti di varie età e dal 1993 è sponsorizzata anche dalla «Desiderio Bici» di Urago. La presenza della Cris Plast Desiderio Bici è assidua alle manifestazioni più importanti.

I soci del team vantano iscrizioni anche a gare svolte in Francia ed Austria. Attualmente l'attività più importante consiste nella partecipazione alle migliori Gran Fondo organizzate in Italia: la Novecolli di Cesenatico, la Milano Sanremo, la Maratona delle Dolomiti, la Gran Fondo del Gavia e del Mortirolo. L'albo dei risultati conseguiti è diventato man mano ricco e prestigioso. L'elenco delle affermazioni più importanti comincia con la vittoria del campionato provinciale C.S.I., per società, poi conseguito altre sei volte, e ancora nel mirino di quest'anno, e continua con molte altre citazioni in varie manifestazioni. In ordine di tempo la più prestigiosa è stata conseguita con il quinto posto ottenuto nell'ultima edizione del-

la Maratona delle Dolomiti. In questa occasione la Cris Plast Desiderio Bici si è imposta come autentica rivelazione a livello nazionale, tanto da meritarsi ben tre pagine sul mensile nazionale «La bicicletta».

Un terzo aspetto che mi sembra importante sottolineare riguarda l'attività organizzativa della società. Anche questa non è di poco conto per impegno e per importanza. Innanzitutto è chiaro che procurare ai ciclisti la possibilità di partecipare a grandi manifestazioni richiede la capacità di gestire ed affrontare una serie di adempimenti e di problemi logistici non trascurabili. Ne sanno qualcosa Lorenzo Breda e Graziano Festa che si occupano di queste incombenze necessarie e fondamentali. Ancora di maggior merito è il fatto che la Cris Plast Desiderio Bici si sta impegnando, con merito e successo, anche nell'organizzazione di gare e manifestazioni. L'esperienza maturata nelle varie edizioni del cicloraduno a Chiari e nelle varie gare sociali e l'aver saputo instaurare relazioni valide con altre realtà ed enti hanno portato alla capacità di organizzare, in collaborazione con il Comune di Pontedilegno, la Gran Fondo del Gavia e del Mortirolo, che quest'anno è arrivata alla sesta edizione raccogliendo al via 400 ciclisti.

In occasione dell'ultimo Palio delle quadre è partita la prima edizione del gran fondo «La Crono delle Quadre di Chiari». Si tratta di una cronosquadre nella quale ogni team presenta otto atleti e che si svolge su un percorso di 27 chilometri da ripetere per tre volte. A questa prima edizione hanno partecipato 20 formazioni e tra queste quella clarensese ha fatto segnare il quarto miglior tempo. La gara ha utilizzato una formula che si è rivelata spettacolare. Avrà sicura-

mente un futuro. Questa competizione è inserita nel «Circuito dei Longobardi» che si svolge in sette prove tra le province lombarde, trentine e piemontesi. Gli appassionati clarensi del ciclismo devono un ringraziamento anche ai numerosi sponsor. Questi, come di consueto, non li cito, nonostante la gratitudine. Però i nomi dei componenti del consiglio direttivo ve li trascivo, magari voleste contattarli. Dal presidente: Foglia Roberto, Pavesi Gianluigi, Campodonico Roberto, Festa Graziano, Dassieni G. Lorenzo, Pedrali Giacomo, Rossi G. Domenico e Tabaglio Gianfranco.

In occasione della ventisettesima edizione del palio delle quadre il sindaco di Chiari ha consegnato i riconoscimenti a due atlete che si sono distinte nella passata stagione. Sono state premiate Valentina Cominelli, dello Shotokan Karatè Chiari, e l'astista Milena Serina dell'Atletica Chiari Libertas 1964. È stata premiata anche la squadra del Basket Chiari che al termine dello scorso campionato ha ottenuto la promozione in serie D.

La diciannovesima edizione del **Salto con l'asta in Piazza** a Chiari è stata vinta dallo svedese, di origine africana, Alhaji Jeng. La gara è stata preparata con la solita cura dalla società Atletica Chiari Libertas 1964. Anche in questa occasione si è potuto notare il valore tecnico della competizione. Le misure raggiunte dagli atleti sono risultate di valore mondiale. Alahij Jeng ha superato la quota di 5,75. È una misura che rappresenta il suo nuovo primato personale. Al secondo posto si è classificato l'ucraino Dimitry Kupzot che ha superato i 5,55. Dopo di lui si è piazzato il grande favorito della serata, Ruslan Yerenko. Il campione italiano, Giorgio Piantella è giunto quinto passando l'asticella a 5,45. Le misure raggiunte dai concorrenti confermano che la gara organizzata dall'Atletica Chiari è di ottimo livello.

Il vincitore ha tentato, senza successo, di superare i 5,85. Si è trattato, probabilmente, solo di un omaggio dovuto al pubblico entusiasta ed agli organizzatori che, sempre precisi ed impeccabili, ancora una volta hanno portato a Chiari un evento sportivo di grande valore tecnico ed agonistico. □

OFFERTE

Dal 30 luglio al 21 settembre 2005

Opere parrocchiali

ACLI circolo "G. Ugnani"	2.000,00
F. L.	30,00
Ahizi Kouame Kakou	50,00
Comunità di Monticelli	100,00
Comunità di San Bernardo	1.000,00
Alberto Mombelli in memoria del papà	100,00
Comunità di San Giovanni	50,00
Nel 50° di matrimonio i coniugi	
Francesco Festa e Silvia Rocco	250,00
Associazione Autieri di Chiari	200,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari	250,00

Tegole

N. N.	20,00
Cassetina Chiesa - domenica 24/07/2005	45,00
Cassetina Chiesa - domenica 31/07/2005	49,00
Famiglia C. B. in memoria della piccola Clara	100,00
N. N.	50,00
Cassetina Chiesa - domenica 7/08/2005	42,00
N. N.	250,00
Cassetina Chiesa - domenica 14/08/2005	100,00
Cassetina Chiesa - domenica 21/08/2005	16,00
Cassetina Chiesa - domenica 28/08/2005	65,00
Cassetina Chiesa - domenica 4/09/2005	40,00
Cassetina Chiesa - domenica 11/09/2005	32,00

Macchina quarant'ore

Gli amici in memoria di Natale Goffi (Gianni)	465,00
Gruppo Avis di Chiari	500,00

Centro Giovanile 2000

Offerte cassetina centro Chiesa	9,00
Offerte Domenica 31/07/2005	2.720,00
Offerte cassetina centro Chiesa	15,00
R. F.	25,00
Cognata e nipoti in memoria di Raffaele Festa	200,00
G. M. in memoria di Antonia Meda	50,00
Domenica 31/07/2005 - Comunità S. Giovanni	38,10
Per il battesimo della nipotina Emma	100,00
Contributo da UniCredit Banca Agenzia di Chiari	500,00
N. N.	20,00
Daniela, Eliso e Giulia, ringraziando tutti, ricordano la piccola Clara	150,00
Offerte cassetina centro Chiesa	133,00
Chiara e Fabio in ricordo della zia Rosangela	250,00
Offerte cassetina centro Chiesa	8,00
N. N.	1.000,00
Offerte cassetina centro Chiesa	13,00
Offerte Domenica 28/08/2005	2.888,75
Offerte cassetina centro Chiesa	47,00
In memoria dei propri cari defunti	20,00
D. A. B.	10.000,00
Offerte cassetina centro Chiesa	25,00
F. R.	50,00
N. N.	50,00
In memoria di Aldo Festa e defunti della famiglia	500,00
N. N.	50,00

Piercarlo Pedrinelli e mamma	50,00
In memoria del marito	250,00
Offerte cassetina centro Chiesa	61,00
N. N.	1.000,00
N. N.	2.000,00

Un fiore per i defunti

Famiglia Mombelli in mem. della piccola Clara	200,00
In memoria dei genitori	
Daniele e Caterina e nipote Roberto	50,00
N. N.	250,00
In memoria di Guglielmina Vizzardi	50,00
N. N.	20,00
Fratelli e sorelle in memoria di Mario Gualina	175,00
In ricordo dei genitori	100,00
Le famiglie di via Giovanni XXIII	
in memoria di G. Battista Tognoli	100,00
Nel 4° anniversario del caro defunto Alfredo Festa	100,00
Antonio e Mari Olivari nel 50° di matrimonio e in memoria dei genitori	100,00

Caritas

In memoria dei defunti	50,00
------------------------	-------

Claronda

Giulietta B. - grazie Claronda	10,00
N. N.	20,00
M. B.	50,00

Calendario

Ottobre

1 S	S. Teresa di Gesù Bambino
2 D	27^a fra l'anno Angeli Custodi Mt 21,33-43
4 M	S. Francesco d'Assisi
5 M	Inizio Scuola della Parola di Dio
7 V	Festa della B. V. del Rosario
9 D	28^a fra l'anno S. Dionigi Mt 22,1-14
10 L	Giorn. parrocchiale della catechesi degli adulti
15 S	S. Daniele Comboni
16 D	29^a fra l'anno S. Margherita M. Alacoque Mt 22,15-21
17 L	S. Ignazio d'Antiochia
18 M	S. Luca
19 M	S. Paolo della Croce

21 V	S. Orsola
23 D	30^a fra l'anno S. Giovanni da Capestrano Mt 22,34-40 Giorn. Missionaria S. Antonio Claret
24 L	Ss. Filastrio e Gaudenzio, vescovi bresciani
25 M	
30 D	31^a fra l'anno S. Germano Mt 23,1-12

Novembre

1 M	Tutti i Santi Ap 7,2-4.9-14; Sal 23,1-6; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a
2 M	Commemoraz. dei Defunti (Gv 6,37-40)
4 V	S. Carlo Borromeo
5 S	Ss. Elisabetta e Zaccaria
6 D	32^a fra l'anno S. Leonardo Mt 25,1-13



In memoria



Mario Gazzoli
1/5/1918 - 20/8/2005



Giorgio Zovvolla
9/5/1946 - 11/9/2005

Caro Giorgio, è difficile per noi esprimere quello che sentiamo adesso che non ci sei più. La tua presenza nelle stanze della nostra

sede era sempre fonte di allegria, riuscivi sempre a trovare il lato positivo in ogni situazione.

Eri ben consapevole, quando la malattia ti ha colpito, di cosa fosse la sofferenza perché nei nostri servizi ne vediamo tanta... non ti sei mai arreso ed hai lottato con tenacia, ma sereno, accettando giorno per giorno il volere del Signore.

Non possiamo dimenticare la tua grande sensibilità in tante situazioni, soprattutto nella malattia di Maria Teresa: sei sempre stato presente dando con la tua positività coraggio a lei che in quel momento era in difficoltà. Grazie per la tua serenità.

Grazie per la tua sensibilità.

Sarà triste entrare nello spogliatoio e non vedere più il tuo nome sull'armadietto, ma siamo sicuri che se dove sei esiste un gruppo di volontari del soccorso tu sei già iscritto, pronto a partire per qualunque servizio il Signore voglia affidarti.

Ricordati di noi e continua a seguire il nostro lavoro anche da lassù.

Ti vogliamo bene. Ciao, Giorgio.

I Volontari del Soccorso

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- 72. Lisa Bertella
- 73. Alessio Faglia
- 74. Nicolò Lorini
- 75. Greta Zuelli
- 76. Angelica Roveda
- 77. Tommaso Nyc Trainini

Matrimoni

- 31. Massimo Marella con Aurora Cardillo
- 32. Daniele Firmo con Claudia Bega
- 33. Marco Ferrari con Michela Bocchi
- 34. Andrea Colosso con Giulia Maria Silvia Ravelli
- 35. Valentino Ronchi con Francesca Latini
- 36. Gionni Recagni con Elena Lorini
- 37. Alessandro Cinquini
con Angelica Francesca Podda
- 38. Giuseppe Tritto con Emma Nelini

Defunti

- | | | |
|-----|---------------------------|------------|
| 76. | Giuseppina Falchetti | di anni 74 |
| 77. | Natale Goffi | 56 |
| 78. | Jone Sorin Cobe | 40 |
| 79. | Angelo Ammirata | 61 |
| 80. | Giulia Rosa Inselvini | 77 |
| 81. | Prassede Ballarin | 90 |
| 82. | Mario Gazzoli | 87 |
| 83. | Emilio Soldo | 88 |
| 84. | Mario Gualina | 89 |
| 85. | Giuseppina Natali | 84 |
| 86. | Giovanni Battista Tognoli | 84 |
| 87. | Pasqualino Consoli | 71 |
| 88. | Ester Ramera | 85 |
| 89. | Giuseppa Baldelli | 91 |
| 90. | Giuseppina Cicolari | 88 |
| 91. | Giorgio Zovvolla | 59 |
| 92. | Barbara Valtulini | 72 |
| 93. | Elisabetta Marzani | 91 |
| 94. | Laura Cavalleri | 66 |
| 95. | Elisabetta Colombis | 87 |
| 96. | Alfredo Bontempi | 75 |

Tutto quello che si deve sapere su Claronda la Radio Parrocchiale di Chiari

I nostri lettori che seguono le trasmissioni di Claronda si saranno accorti che il Clarondino, notiziario radiofonico, ha ripreso le sue edizioni dopo la pausa estiva. Dalla prima settimana di ottobre sono tornate anche le rubriche pomeridiane **Chiari nei quotidiani locali** e **L'erba del vicino**.

E fin qui niente di nuovo; ma il gruppo dei collaboratori di Claronda ha studiato un arricchimento delle trasmissioni autoprodotte da inserire nel vecchio palinsesto, che continua ad appoggiarsi sulla rete nazionale di InBlu di cui Claronda fa parte.

Quindi, oltre alle rubriche di spiritualità, informazione e cultura consuete, dal **Commento al Vangelo del giorno** alla **Rassegna Stampa**, da **Ecclesia** a **Sport e dintorni**, dalle rubriche di servizio ai pomeriggi di InBlu, i nostri affezionati ascoltatori potranno già approfittare di un paio di novità, che vanno in onda in prima serata fin dalla prima settimana di ottobre. Altra novità è la **diretta dei Consigli Comunali**, nella fascia oraria 20.30 - 24.00. È probabile che in tali occasioni il collegamento venga preceduto dalla rubrica **L'intervista**, già introdotta nel nostro palinsesto per un periodo limitato tra il 2003 e il 2004.

Il nuovo palinsesto sarà comunque pubblicato in dettaglio su pieghevole inserito ne L'Angelo di novembre, ma vogliamo qui soffermarci a commentare in modo specifico le caratteristiche di alcune trasmissioni della rete InBlu, comprese quelle prodotte dalla redazione di Claronda.

Incominciamo dal mattino con **Prima di tutto**, a cura di don Paolo Curtaz, che dal lunedì al sabato alle 6.45 e alle 7.45 dedica 5 minuti al commento al Vangelo del giorno secondo il calendario liturgico. Dopo la messa delle ore 9.00 segue **Oggi in edicola**, la rassegna stampa del mattino, che dal lunedì al sabato alle 9.45, dedica 15 minuti alla lettura e al commento delle prime pagine dei maggiori quotidiani in edicola, con la precedenza al quotidiano cattolico l'Avvenire.

Alle 10.00, se non ci sono repliche di trasmissioni autoprodotte (Clarondino, Chiari nei quotidiani, L'erba del vicino, ecc.) si può seguire l'ottimo **Notiziario della Radio Vaticana** seguito poi da **Ecclesia** alle 10.30.

Tra le trasmissioni di servizio di breve durata **Una mela al giorno**, una rubrica di salute e benessere tenuta dal lunedì al venerdì alle 11.45 dalla giornalista scientifica Annalisa Manduca, che per dieci anni è stata conduttrice della trasmissione di medicina "Check Up" su Rai Uno. Ogni giorno affronta un tema-guida per la settimana con un ospite al telefono. Dalla cefalea all'influenza, dal panico ai virus e ai batteri, la rubrica alterna questioni di stretta attualità ad altre che non perdono mai d'interesse. Al microfono esperti di ogni disciplina medica.

Il **Pomeriggio di InBlu** è poi assai godibile. In diretta tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 13.00 alle 17.00, il programma alterna novità musicali e successi del passato, notizie e approfondimenti curati dalla redazione guidata da Riccardo Maccioni, che presenta quotidianamente servizi e approfondimenti di attualità. A seguire, in collegamento con Radio Vaticana, **Orizzonti cristiani**, rubrica di cultura e società.

Alle 18.00 dal lunedì al venerdì si inseriscono spesso le trasmissioni autoprodotte (replica del **Clarondino** il martedì, **L'erba del Vicino** il mercoledì, **Chiari nei quotidiani locali** il venerdì). Prima e dopo si possono ascoltare altre interessanti trasmissioni di servizio prodotte da InBlu.

Dopo la messa delle 18.30 varie rubriche si alternano nel corso della settimana (Sport e dintorni, L'ora di lezione, L'Italia in mostra, Parola d'ordine...).

Per la sera, tra la cena e il dopo cena, le dirette dalla Comunità di Sant'Egidio, il Radiogiornale di Radio Vaticana, il Santo Rosario. In particolare segnaliamo anche la nuova trasmissione **Radio Link** il mercoledì alle 19.30 e alle 22.30. Ventisette minuti di approfondimento sull'universo Internet: opiti, news, siti, tecnologia

informatica e soprattutto un occhio particolare per come i nuovi linguaggi della Rete si evolvono anche dentro la Chiesa Cattolica.

Qualche **nuova trasmissione** di Claronda non mancherà intorno o immediatamente dopo cena. **L'intervista**, prima di ogni diretta del Consiglio Comunale, **C'era una volta, lettura di fiabe** per grandi e piccini il giovedì, una novità questa che si spera possa fare piacere ai bambini, dalla scuola materna al primo ciclo delle elementari, oltre che ai genitori e ai nonni.



Ma prima di finire questa sommaria rassegna, mi chiedo se i nostri lettori si sono accorti che da qualche settimana Radio Claronda si ascolta meglio.

Sono stati infatti sostituite alcune parti fondamentali dell'elettronica che consente la trasmissione, che ora è garantita per il territorio del Comune di Chiari e anche oltre, ed è stato reso perfettamente efficiente il ponte radio dalla chiesa di Santa Maria. Questo dovrebbe permettere un'ottima ricezione delle Messe del mese di ottobre e di tutti gli appuntamenti celebrati in questa Chiesa. Un grande ringraziamento per quest'opera va al titolare della Linear, Pierlugi Vescovi, che ha messo ben più della sua ottima professionalità.

Le casse di Claronda hanno dovuto sostenere un sostanzioso sforzo economico, anche perché in quest'ultimo periodo si è impegnata a fornire ai principali collaboratori volontari strumentazioni hardware e software più aggiornate per ottenere una più alta qualità delle trasmissioni. Le **offerte** indirizzate alla radio Parrocchiale saranno perciò, oltre che un sostegno economico alla Parrocchia, anche il **riconoscimento tangibile** che il servizio è apprezzato e ritenuto valido dai nostri ascoltatori.

a cura di Luciano Cinquini